

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 18 febbraio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

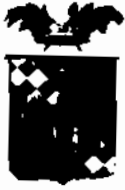
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 046 del 17.02.09

Consiglio provinciale aperto sulla crisi dell'industria

La seduta aperta del consiglio provinciale riservata alla crisi dell'industria in provincia di Ragusa ieri non si è tenuta per mancanza del numero legale.

Oggi il consiglio tornerà a riunirsi alle ore 18 sempre presso la Scuola dello Sport della Sicilia, in via Magna Grecia.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 047 del 17.02.09

Antoci al forum nazionale dell'Italia dei Territori: "Integrare l'offerta culturale con le altre risorse del territorio"

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha partecipato a Mantova al Forum nazionale dell'Italia dei Territori come relatore portando l'esperienza della crescita culturale e sociale della provincia di Ragusa dopo la dichiarazione dell'Unesco di riconoscere il barocco ibleo, patrimonio dell'Umanità. "L'apprezzamento per il barocco del Val di Noto - ha detto Antoci - è stato sempre alto, ma il 2002 ha segnato un importante risultato. Otto città (Catania, Caltagirone, Militello, Siracusa, Palazzolo Acreide, Modica, Scicli e Ragusa) sono state inserite, con i loro principali monumenti, dall'Unesco, nella lista dei beni riconosciuti patrimonio dell'umanità. Si tratta del sito Unesco più grande del mondo. Le nostre comunità si sono immediatamente rese conto che da questa prestigiosa base occorreva partire, non solo per salvaguardare e promuovere gli straordinari beni artistici esistenti, ma anche per avviare e rafforzare un concreto processo di sviluppo sostenibile e di qualità del territorio. E' nata così nel 2007, l'Associazione "Distretto culturale delle città tardo barocche del Val di Noto", inizialmente con i soli otto comuni, poi con le tre province (Ragusa, Siracusa e Catania) di riferimento e poi ancora con i comuni di Acireale, Ferla, Ispica, Mazzarino e Sortino. Scopo del Distretto, quello di evitare frammentazioni e campanilismi che frenano una visione strategica complessiva, dando viceversa una valenza di sistema ai siti Unesco, aprendo così nuove prospettive culturali e di sviluppo".

Il presidente Antoci nel suo intervento non ha mancato di rimarcare le linee guida che ispirano l'azione e la progettualità di questo Distretto che sono contenute "in nuce", nel piano di gestione dei siti Unesco e individuano le opportune strategie non solo per tutelare e conservare, ma anche per valorizzare economicamente il patrimonio e le risorse culturali.

<<Questa strategia di valorizzazione prevede opportune azioni che stiamo cercando di mettere in atto come ad esempio quello di integrare sempre più l'offerta di risorse culturali con le altre offerte del territorio (mare, natura, prodotti tipici, feste e tradizioni popolari) e di incrementare e soprattutto programmare gli eventi creando e rendendo fruibili siti e circuiti per arricchire le occasioni offerte al turista ed accrescerne la permanenza dei media, nonché di sostenere, rendendole nel contempo più integrate, la filiera produttiva culturale (restauro, artigianato artistico) e le filiere produttive connesse all'agroalimentare. Queste azioni hanno il vantaggio di potersi svolgere su un territorio, il "Val di Noto", che ha una "forza di mercato" con alla base diversi fattori che vanno dal patrimonio architettonico e archeologico, alle risorse ambientali e naturali, alla qualità delle attività produttive tradizionali e, perché no, alla qualità del "capitale umano", davvero non secondario>>.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 048 del 17.02.09

Trasferimento dell'Istituto Professionale per il Commercio nella nuova sede

“La preoccupazione di studenti e genitori per la stabilità strutturale dell'edificio di piazza Carmine che ospita l'Istituto Professionale per il Commercio non ha motivo di esistere perché dai sopralluoghi effettuati e dalle indagini condotte da esperti del settore non ci sono problemi di sorta relativamente alla sicurezza dello stabile ma ad ogni buon conto abbiamo deciso di trasferire nella nuova struttura di contrada l'istituto entro la fine del mese. Giusto il tempo di provvedere alla pulizia dei locali e al trasferimento di suppellettili e strumenti”.

Così l'assessore alla Pubblica Istruzione Giuseppe Giampiccolo ha tranquillizzato una delegazione di studenti e genitori guidati dalla dirigente scolastica Rosa Agosta che oggi avevano chiesto assicurazioni dagli amministratori circa la sicurezza del vecchio stabile e i tempi di trasferimento nel nuovo istituto di viale delle Americhe.

La delegazione ricevuta anche dal presidente Antoci ha preso atto che i tecnici incaricati dalla Provincia di verificare la stabilità della struttura hanno escluso pericoli di sorta e che è stato concordato il trasferimento nelle nuove 13 aule già pronte dell'intera utenza scolastica, mentre, nei vecchi locali di piazza Carmine resteranno gli uffici amministrativi.

“Giusto il tempo di procedere alla pulizia dei locali – dice l'assessore Giampiccolo – e al trasferimento di banchi e sedie e l'istituto professionale per il Commercio prenderà possesso dei nuovi locali. In due settimane il trasferimento dovrebbe essere cosa fatta”:

(gm)

CRISI ECONOMICA. Dibattito a vuoto al Comune, seduta rinviata alla Provincia

Sotto accusa l'assenza dei consiglieri provinciali

Un Consiglio comunale aperto dedicato alla crisi economica. E' quello che si è svolto lunedì pomeriggio a Ragusa nell'ambito di una seduta straordinaria e aperta a cui hanno preso parte anche il presidente della Camera di Commercio, Pippo Tumino, alcuni rappresentanti istituzionali, vari sindacalisti, dei deputati Giuseppe Di Giacomo e Roberto Ammatuna. Dopo l'intervento del sindaco Nello Dipasquale, che ha chiesto alle forze politiche di intervenire in modo sinergico evitando le strumentalizzazioni e le divisioni di colore, sono intervenuti alcuni consiglieri comunali che hanno tra l'altro auspicato la possibilità di andare a realizzare un confronto chiaro con la Provincia sui grandi temi dello sviluppo del territorio. L'ottica dovrebbe essere quella di realizzare un controllo territoriale anche alla luce dell'area di libero scambio. Ma si è parlato anche di aspetti concreti come quello legato alla rivitalizzazione del centro storico che potrebbe consentire di rilanciare l'economia delle imprese locali con i lavori di ristrutturazione. Tante le proposte che sono state riassunte in tre mozioni discusse nelle prossime sedute. A vuoto, invece, il Consiglio provinciale aperto convocato sulla crisi industriale i cui effetti negativi si sono già visti in questi mesi in provincia di Ragusa. A mancare in aula soprattutto il Centrodestra. L'assise è stata riconvocata per ieri pomeriggio. Un'assenza che fa infuriare le opposizioni. Giovanni Iacono di Italia dei Valori parla di pagina nera. "Nessuno della giunta provinciale era presente - rileva Iacono - I rappresentanti delle categorie produttive e sindacali sono rimasti letteralmente ammutoliti e sgomenti. Dinanzi ad una crisi senza precedenti le rappresentanze politiche preferiscono la latitanza. Si è dimostrato in maniera chiara quanto sia stata resa inutile qualsiasi funzione della Provincia regionale di Ragusa". Critiche dell'opposizione sono contenute anche in un documento firmato da vari consiglieri dell'opposizione Mustile, Abbate, Tumino, Barone, Iacono, Burgio, Barrera, Nicosia Ignazio, Padua. "Un suicidio politico della maggioranza di Centrodestra - si legge nella nota - Davanti alla convocazione di un consiglio provinciale aperto, richiesto giustamente dalla 5ª commissione consiliare, sul tema importantissimo della crisi dell'industria, dell'artigianato e del commercio, la giunta di governo (presente solo Mallia e Cavallo in seconda convocazione) si è sciolta come neve al sole. Assente il presidente Antoci. Gli ospiti invitati che rappresentano tutte le associazioni di categoria ed i sindacati hanno preso atto della situazione di grave vuoto politico in atto e sono andati via. Era già successo sul tema del turismo e dell'università. Quando invece c'è da discutere sulle emergenze e sui temi fondamentali di questa provincia, la maggioranza bulgara che ci amministra non riesce a garantire i numeri per poter svolgere il ruolo che gli appartiene: governare. Altro che risoluzione della crisi sbandierata una settimana fa. Siamo in piena crisi sia politica che amministrativa. Di fronte a decine di aziende che stanno chiudendo o che stanno licenziando centinaia di operai e di dipendenti, questi signori non si presentano e soprattutto non riescono ad elaborare un piano strategico di intervento sulla emergenza lavoro. Assente anche l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo Incardina, che pure è un presenzialista in provincia, che poteva certamente illuminarci sui progetti concreti sulla risoluzione di una crisi senza precedenti. Evidentemente troppa lontana la campagna elettorale".

MICHELE BARBAGALLO

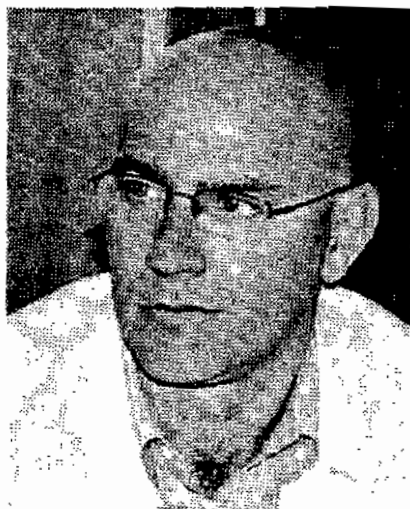
PROVINCIA. «Bisognava dare un segnale alle aziende in difficoltà»

Crisi, «salta» il Consiglio Opposizione all'attacco

La seduta non ha avuto luogo a causa della mancanza del numero legale in quanto la maggioranza di centrodestra non si è presentata.

Gianni Nicita

●●● Centrosinistra, Movimento per l'Autonomia e l'indipendente Ignazio Nicosia a muso duro contro il centrodestra per via della mancanza del numero legale nella seduta del consiglio provinciale aperto sulla crisi industriale e gli altri comparti produttivi. Giuseppe Mustile, Ignazio Abbate, Sandro Tumino, Angela Barone, Gianni Iacono, Rosario Burgio, Pietro Barrera, Ignazio Nicosia e Venerina Padua firmano una nota al vetriolo. «Un suicidio politico della maggioranza della Provincia. Davanti alla convocazione di un consiglio provinciale aperto, richiesto giustamente dalla 5ª commissione consiliare (non era neanche presente il presidente Salvatore Mandarà), sul tema importante della crisi dell'industria, dell'artigianato e del commercio, la giunta di governo (presente solo Mallia e Cavallo in seconda convocazione) si è sciolta come neve al sole. Assente anche il Presidente Antoci. Assente tutta la deputazione regionale e nazionale (presenti solo quelli



Giuseppe Mustile

del Pd e giustificato solo Riccardo Minardo, gli altri sono sempre presenti quando c'è da discutere su poltrone presidenti o consigli di amministrazione da suddividere). Gli ospiti invitati - dicono i consiglieri - che rappresentano tutte le associazioni di categoria ed i sindacati hanno preso atto della situazione di grave vuoto politico in atto e sono andati via. Era già successo sul tema del turismo e dell'università». L'opposizione incalza ancora: «Quando invece c'è da discutere sulle emergenze e sui temi fondamentali di questa Provincia, la maggioranza bulgara che ci amministra non riesce a garantire i numeri per poter svolgere il ruolo che gli appartiene: Governare. Altro che risoluzione della crisi sbandierata una setti-



Angela Barone

mana fa. Siamo in piena crisi sia politica che amministrativa. Di fronte a decine di aziende che stanno chiudendo o che stanno licenziando centinaia di operai e di dipendenti, i consiglieri di maggioranza non si presentano e soprattutto non riescono ad elaborare un piano strategico di intervento sulla emergenza lavoro. Assente anche l'assessore regionale al Lavoro Carmelo Incardona - dicono i consiglieri - che poteva certamente illuminarci sui progetti concreti sulla risoluzione di una crisi senza precedenti che dovrebbe vedere nel Governo Regionale uno dei protagonisti». Ieri pomeriggio all'appello presenti 13 consiglieri e quindi quorum raggiunto per la seduta aperta senza le organizzazioni datoriali. (GN)

Ragusa: atto d'accusa del consigliere Ignazio Nicosia

"La Provincia non è in grado di aiutare le imprese"

"Il problema non sta nelle capacità della classe politica, ma nella grave carenza di risorse"

«La Provincia non è in grado di aiutare le imprese del territorio ibleo come vorrebbe. Il problema non sta nelle capacità della classe politica, ma nella grave carenza di risorse che paralizza gli enti pubblici oggi considerati come i veri centri dello spreco, Province e Comuni».

La seduta del consiglio provinciale riservata alla crisi dell'industria ha messo in evidenza la volontà della politica di fare squadra per mettere in campo gli strumenti più idonei a sostenere gli investimenti delle imprese locali, soprattutto quelle attive nel settore dell'edilizia e dell'agricoltura. Ma ha anche messo in evidenza, nell'intervento del presidente Franco Antoci, i bastoni fra le ruote che impediscono a questa comune volontà politica di fare molta strada.

«Quella del presidente della Provincia è un'amara constatazione – commenta Ignazio Nicosia, consigliere di La Destra-As –, all'ente non mancano idee e progetti per contrastare gli effetti della crisi economica sulla produzione locale, ciò che manca sono le risorse. Le imprese hanno tutta la nostra attenzione, ma non si aspettino molto...»

PROMOZIONE

ITALIA DEI TERRITORI, A MANTOVA LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE ANTOCI

m.b.) Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha partecipato a Mantova al Forum nazionale dell'Italia dei Territori come relatore portando l'esperienza della crescita culturale e sociale della provincia di Ragusa dopo la dichiarazione dell'Unesco di riconoscere il barocco ibleo, patrimonio dell'Umanità.

"L'apprezzamento per il barocco del Val di Noto - ha detto Antoci - è stato sempre alto, ma il 2002 ha segnato un importante risultato. Otto città sono state inserite, con i loro principali monumenti, dall'Unesco, nella lista dei beni riconosciuti patrimonio dell'Umanità. Si tratta del sito Unesco più grande del mondo. Le nostre comunità si sono immediatamente rese conto che da questa prestigiosa base occorreva partire, non solo per salvaguardare i beni artistici. Così è nato il distretto culturale delle città tardo barocche del Val di Noto".

Professionale, è sciopero

Scuola inagibile. L'attività didattica prosegue a singhiozzo, ieri all'Ap il presidio degli studenti

Continua la protesta degli studenti della sede centrale dell'Istituto professionale di Stato per i servizi commerciali, turistici e della pubblicità del capoluogo. Ieri, i ragazzi hanno fatto un presidio davanti al palazzo di viale del Fante, che è l'ente proprietario dell'immobile di piazza Carmine. Il secondo piano dell'edificio, situato nel centro storico di Ragusa superiore e sede centrale dell'istituto, è tuttora dichiarato inagibile. La scorsa settimana gli studenti hanno inscenato una protesta e hanno sollecitato l'intervento dei Vigili del fuoco che in quella occasione hanno fatto una verifica per monitorare la sicurezza e la staticità del secondo piano dell'immobile. Da allora l'attività didattica prosegue a singhiozzo. Una cospicua parte di genitori non ha più voluto che i loro figli entrassero a scuola, timorosi per la loro incolumità.

Lunedì pomeriggio, nella sede succursale dell'Istituto, in via Aldo Moro, si è svolta l'assemblea studentesca a cui hanno preso parte anche i loro familiari e i docenti. Ragazzi e genitori hanno deciso di continuare a non seguire l'attività



didattica, almeno sino a quando non si sblocca la situazione. Gli studenti hanno anche deciso di confermare la protesta, che ha avuto luogo poi, ieri mattina, in viale del Fante. Mentre i ragazzi manifestavano fuori, la preside, Rosa Agosta e la vice preside, Giuseppina Morana hanno incontrato ieri i tecnici della Provincia e in particolare i rappresentanti dell'assessorato alla Pubblica istruzione. "Ab-

Gli studenti del Professionale sui gradini del Palazzo di viale del Fante durante il presidio di ieri mattina

biamo fatto un sopralluogo nella sede nuova del nostro istituto", spiega il dirigente scolastico Agosta. Il nuovo immobile non è ancora pronto. Intanto stamattina si terrà il collegio docenti e la dirigente illustrerà la situazione al corpo insegnanti, dando anche informazione sullo stato dei lavori di realizzazione della nuova sede. Nel pomeriggio si svolgerà una nuova assemblea di studenti e genitori e la preside riferirà anche a loro i termini della questione. Si dovrà infatti decidere se aprire l'istituto, garantendo così la regolare prosecuzione dell'attività didattica, attivando il sistema dei doppi turni (cioè dividendo la popolazione studentesca in due blocchi e facendo lezioni sia la mattina che il pomeriggio). In ogni caso il secondo piano (dove vi sono tutti i laboratori) dell'immobile non verrebbe utilizzato, visto che il parere di "inagibilità" non verrà sbloccato sino a quando i tecnici non avranno il risultato definitivo della verifica sulla sicurezza e sulla staticità dell'edificio che è stata eseguita la scorsa settimana.

ROSSELLA SCHEMBRI

PIAZZA CARMINE. I ragazzi hanno deciso di scendere in piazza dopo che, nei giorni precedenti, erano state rinvenute alcune crepe

Commerciale, un istituto abbandonato Gli studenti: «Nuova scuola o sciopero»

● Una nutrita delegazione di ragazzi e genitori si sono recati alla Provincia per parlare con il presidente

.....
La struttura che ospita l'Istituto «Professionale» è vecchia e fatiscente mentre i lavori nei nuovi locali di contrada Nunziata sono già stati ultimati.
.....

Davide Bocchieri

●●● «I miei figli, là sotto, non ce li faccio entrare». È protesta, anche da parte dei genitori, per lo stato di fatiscenza in cui si trovano i locali dell'Istituto professionale per il commercio di piazza Carmine. Ieri mattina una nutrita delegazione di studenti e genitori si sono recati alla Provincia per parlare con il presidente, Franco Antoci. «Loro sapevano benissimo le problematiche di quell'edificio. Si tratta di una struttura vecchia, con tante carenze - spiega Flora Marletta, rappresentante degli studenti -. Malgrado le questioni sollevate da noi erano già da tempo note, nessuno si è mai preoccupato di trovare una soluzione. Si sono presi i loro tempi, adesso ci prendiamo i nostri». Le fa eco una mamma: «Martedì scorso - spiega la signora - hanno fatto uscire i ragazzi, avendo notato che c'era una crepa. Pensavo che quella scuola fosse idonea, che fosse si-

cura, ed invece non lo è per nulla. Basta guardare le mura: sono bagnate e creano non pochi problemi ai ragazzi e al personale che lavora nella scuola. E poi le crepe, ce ne sono alcune che sono incredibili». Gli studenti hanno lanciato l'ultimatum: «Se entro quindici giorni non avverrà il trasferimento nei nuovi locali realizzati in contrada Nunziata, inizieremo uno scio-



**«SE LE PROMESSE
NON SARANNO
RISPETTATE
NON ENTREREMO»**

pero». I ragazzi sono riusciti a parlare con Antoci: «Ci hanno assicurato che in quindici giorni ce la faranno a completare il trasferimento nei nuovi locali. Noi, però, - spiega una studentessa - abbiamo molti dubbi su questo. Staremo comunque a vedere come finirà. Se le promesse non saranno rispettate, ripeto, non entreremo più a scuola, perchè quella struttura di cento anni fa non è sicura».

(*DABO*)

LA REPLICA

Giampiccolo: «Trasferimento entro 15 giorni»

●●● «Nel giro di massimo quindici giorni tutte le classi saranno trasferite nella sede di contrada Nunziata». La garanzia viene dall'assessore provinciale alla Pubblica Istruzione, Giampiccolo, che ha incontrato, ieri mattina, studenti, personale scolastico e genitori insieme al presidente Antoci. «Ribadisco - spiega Giampiccolo - che per noi quella struttura è sicura. Le microlesioni riscontrate riguardano solo il terzo piano, ma la struttura è sana. In ogni caso, viste le preoccupazioni manifestate, abbiamo deciso di accelerare il trasferimento che avevamo previsto per il prossimo anno scolastico, quando saranno pronte altre sei aule. Entro quindici giorni, il tempo di una pulizia straordinaria e del trasloco, trasferiremo tutte le classi. Per il momento rimarranno in piazza Carmine solo gli uffici amministrativi».

(*DABO*)

Impegno dell'assessore Giampiccolo **«Tra due settimane il commerciale in contrada Nunziata»**

I problemi strutturali, che hanno reso inagibile cinque laboratori e due aule dell'istituto commerciale di piazza Carmine, stanno accelerando il processo per l'inaugurazione dei nuovi locali di contrada Nunziata. L'assessore provinciale alla pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, ha assunto l'impegno di consegnare il nuovo istituto entro 15 giorni.

La nuova scuola, che sorge a fianco dell'Ipsia «Ferraris», oggi ha ancora le fisionomia di un cantiere, ma l'assessore ha garantito che manca solo la pulizia dei locali e il trasloco degli arredi. In contrada Nunziata saranno trasferite aule e laboratori; gli uffici amministrativi e la presidenza resteranno, invece, in piazza Carmine.

Anche ieri mattina, intanto, gli studenti del professionale hanno disertato le lezioni, inscenando una manifestazione davanti alla Provincia.

Una delegazione di studenti, insegnanti, genitori, accompagnati dalla dirigente scolastica Rosa Agosta, ha incontrato l'assessore alla pubblica istruzione ricevendo ulteriori rassicurazioni sulla stabilità dell'istituto di piazza Carmine.

La dirigente scolastica, in attesa di poter disporre dei nuovi locali, sta intanto cercando di non compromettere la didattica e ha individuato delle soluzioni di fortuna, nell'ala agibile dell'istituto, per sistemare tre laboratori e due aule. In questo modo verrebbero limitati i disagi causati dall'inagibilità dell'ultimo piano del vecchio edificio di piazza Carmine. La dirigente scolastica informerà oggi dapprima gli studenti e poi i genitori nel corso di due distinte assemblee, sperando di poter ridare regolarità alle lezioni che, da una settimana, proseguono a singhiozzo. **(a.b.)**

“CestoBarocco” la qualità è servita!

È la sintesi di un'economia che si fa poesia, dai mercati nazionali e internazionali alle tavole dei consumatori. È l'espressione più immediata di un territorio che già per sua natura è eccellente. E nello stesso nome di “bat-tesimo” c'è una dolce armonia in perfetto equilibrio tra mito e storia, arte e leggen-da, cultura e tradizione.

È tutto questo e molto altro ancora il marchio “CestoBarocco”, non certo una fred-da etichetta da supermerca-to. Anzi, a voler essere critici, è una realtà che tardava ad arrivare in un'Isola, come la Sicilia, e in una provin-cia, come quella iblea, dove l'eccellenza è di casa. Il tentativo portato avanti dall'amministrazione provin-ciale di Ragusa, infatti, è una attenta azione di marke-ting che ha tutte le carte in regola per avere successo, in Italia e fuori di essa.

Ne sono convinti il presi-dente della Giunta provin-ciale, Franco Antoci, e l'as-sessore allo Sviluppo eco-nomico, Enzo Cavallo. Tutte le migliori produzioni agroalimentari ed enoga-

stronomiche di altissima qualità dei dodici Comuni sono il miglior biglietto da visita per il territorio. Che lo sta già spendendo in ap-puntamenti di prestigio, come la Bit di Milano 2009, dove la Provincia sarà pre-sente assieme all'assessorato al Turismo.

“Il progetto lungimirante del CestoBarocco ha già ot-tenuto il provvedimento di



Assessore Provinciale
Enzo Cavallo

registrazione – spiega l'as-sessore Enzo Cavallo – e questo rappresenta un ulte-riore e importante passo avanti per la realizzazione di quel percorso enogastro-nomico di qualità che punta a conquistare l'Europa e i mercati internazionali. Vog-liamo, infatti, promuovere i prodotti del territorio, leg-andoli alle sue caratteristi-che peculiari, che sono un esemplare impegno impre-nditoriale e l'eccellenza nelle produzioni”.

Dall'olio Dop dei Monti iblei al Ragusano Dop; dal-l'unico Docg del Meridione, il prestigioso e apprezzato vino Cerasuolo di Vittoria, ai prodotti orticoli di gran-de qualità (pomodori, mel-lanzane, peperoni, zucchi-ne...), dall'uva da tavola di Mazzarone Igp alla cipolla di Giarratana e alla carota novella di Ispica, dai rino-mati e apprezzati prodotti dolciari al cioccolato di Mo-dica, il CestoBarocco rap-presenta un ricco paniere di qualità, che può fungere an-che da richiamo turistico.



E se crisi economica c'è, anche nel territorio ibleo, la Provincia di Ragusa si è pre-parata ad affrontarla con una strategia chiara: la mi-glior difesa è l'attacco!

“Anche in un momento così delicato come questo a li-vello mondiale, – prosegue l'assessore Cavallo – le im-prese iblee, nei più svariati settori, stanno dimostrando il loro valore e l'importanza dei livelli qualitativi finora raggiunti dalle loro produ-zioni. Alla base – dice Enzo Cavallo – c'è un dinamismo culturale e imprenditoriale tipico della nostra terra”.

Le forme di concorrenza in campo, secondo l'ammini-stratore provinciale, sono spesso scorrette, determina-te da una globalizzazione imperante che ha dimenticato il significato della pa-rola “qualità”. “Quella che invece – conclude l'assesso-re – ha voluto riscoprire la Provincia iblea. Una scelta risultata vincente”.

IERI LA CONSEGNA

La «Ragusa 1» passa alla Capitaneria

g.l.) Per sette anni, dopo essere stata acquistata con grande dispendio economico dalla Provincia, è rimasta ferma in rada. Ora, finalmente, potrà essere utilizzata al meglio

delle proprie potenzialità. Ieri mattina, la sottoscrizione ufficiale dell'intesa tra l'ente di viale del Fante e la Capitaneria di porto di Pozzallo, a cui è stata ceduta in comodato d'uso, per l'utilizzo della barca "Ragusa I". A sottoscrivere l'accordo il presidente Ap, Franco Antoci, assieme al comandante

Antonio Donato. C'erano anche l'assessore al Territorio ed ambiente, Salvo Mallia, oltre al comandante in seconda Michele Maltese che hanno seguito da vicino la trattativa e che hanno espresso la propria soddisfazione per la positiva risoluzione dell'intera vicenda. E il comandante Donato ha confermato che una iniziativa analoga è stata avviata anche a Trapani.



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

COMUNE. Cominciano questo pomeriggio gli incontri programmati con le organizzazioni di categoria e i sindacati

Crisi finanziaria, comincia la «fase 2» Il sindaco si confronta con la città

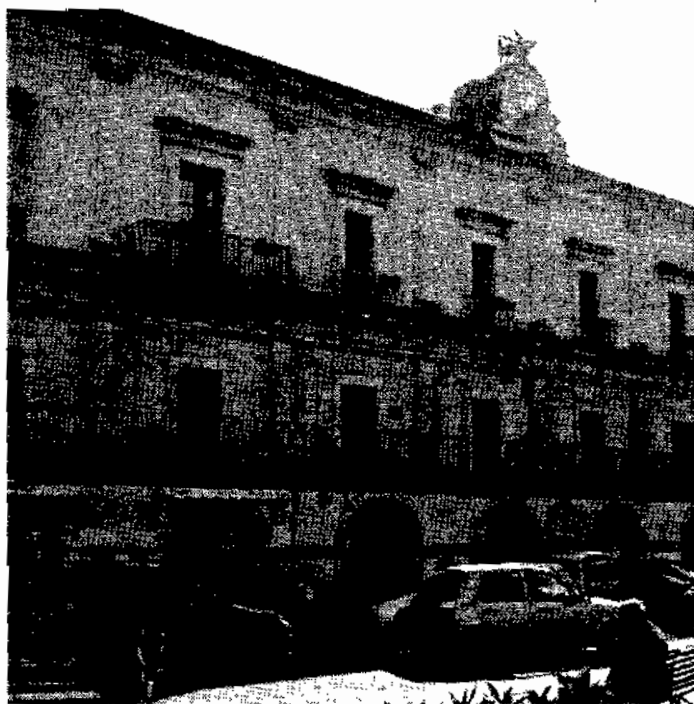
L'eventuale dichiarazione del dissesto fa alzare il tono del dibattito. Interviene pure l'ex primo cittadino, Torchi: «A Buscema chiedo scatto di orgoglio».

Giorgio Caruso

●●● Si avvia oggi la «fase due» della strategia dell'Amministrazione Buscema sulla drammatica crisi finanziaria: dialogo con sindacati e associazioni di categoria. Il sindaco, negli ultimi giorni, ha a più riprese invitato al dialogo, auspica-

LA CGIL: «FIDUCIA
IN UN'AZIONE SERIA
IN GRADO
DI RICOSTRUIRE»

to confronti, invocato la "presa di consapevolezza" collettiva e l'assunzione di responsabilità da parte di tutti. Oggi, alle 16 con i sindacati ed alle 19 con le associazioni di categoria, Buscema presenterà i dati e, successivamente, ascolterà le prese di posizioni e le proposte di ciascuno. Ad esprimere già il proprio pensiero è stata la Cgil che, per bocca del segretario provinciale della Funzione Pubblica, Salvatore Terranova, ha ribadito il "no al dissesto, credendo invece nella capacità di un'amministrazione seria, dotata di una ferrata e lungimirante cultura riformista in grado di ricostruire, senza il dissesto, complessivamente il Comune sia sul piano finanziario sia sul versante di istituzione prossima ai cittadini. Il dissesto - dice Terranova - significherebbe infliggere un colpo mortale alla città, espan-



Palazzo San Domenico, sede del Comune FOTO ARCHIVIO

UGL E COMITATO PER I DIRITTI DEL CITTADINO

«Salvaguardia dell'economia e più impegno dei parlamentari»

●●● Salvaguardia dell'economia locale e dei livelli occupazionali in città. Per non perdere di vista questi obiettivi, il responsabile del settore commercio dell'Ugl, Giorgio Iabichella, si dice disposto a collaborare con le forze sociali ed istituzionali della città per trovare soluzioni meno dolorose per la collettività. «Che si ritorni a far vivere Modica - afferma Iabichella a nome dei dipendenti degli esercizi commerciali - partendo dalle basi, iniziando dai pagamenti degli stipendi arretrati di tutti i dipendenti del comune e delle

ditte esterne, ridando slancio all'edilizia, anche tramite l'approvazione del Piano Regolatore Generale, e rimettendo in ordine le strade cittadine ed i servizi connessi, per poter accogliere decentemente sia i turisti che i cittadini stessi». E sulla situazione finanziaria interviene anche il presidente del Comitato per i diritti del cittadino, Marcello Medica che fa rilevare come l'impegno dei parlamentari nazionali di centrodestra non sia stato, fino a questo momento, pari alla gravità dell'emergenza finanziaria. (LM)

dere ancora di più l'impoverimento, sarebbe causa dell'espulsione di almeno mille unità dal mercato dal lavoro per la crisi che determinerebbe sia all'interno dell'Ente sia per la dismissione di attività che esso provocherebbe nelle imprese. Porterebbe con sé una pesante riduzione del reddito delle famiglie ed appesantirebbe il regime fiscale a carico dei cittadini modicani. Il sindaco - sottolinea Terranova - con coraggio deve accettare la sfida di escogitare un percorso, alternativo a quello del dissesto, per ricondurre l'Ente e la città verso una nuova dimensione finanziaria, avendo anche il coraggio di dire alla città che le cause di dissesto non derivano dal costo dei dipendenti, perché il comune circa sette anni addietro aveva quasi 900 dipendenti con un costo annuo di 27 milioni di euro, oggi ne ha poco meno di 500 con un costo annuo di 15 milioni di euro". Intanto sul dibattito "dissesto sì - dissesto no" interviene anche l'ex sindaco, Piero Torchi che puntualizza come "i numeri di questi giorni sono quelli con i quali abbiamo amministrato per sette anni. Non servono i viaggi della speranza ora a Palermo ora a Roma per sentirsi dire qualcosa di aleatorio se non addirittura riportare dichiarazioni contraddittorie di tecnici e dirigenti, come testimonia la puntualizzazione della Corte dei Conti. Serve azionare leve ben precise - dice Torchi -, quali ad esempio andare a riprendere quel piano di rientro che nel 2007 fu votato dal consiglio comunale e che è depositato in Prefettura. A Buscema chiedo quello scatto d'orgoglio che io ebbi, forse troppo tardi. Si ricordi che è lui il sindaco, è lui a detenere il timone e, se vorrà, saremo disinteressatamente disposti ad aiutarlo". (GIOC)

AMBIENTE. La commissione bellezze naturalistiche ha ultimato il suo lavoro che adesso sarà inviato alla Regione per ottenere il «sì» definitivo

Stop alle costruzioni sulla Ragusa-mare Il Comune approva il vincolo paesaggistico

● Le richieste per la realizzazione di nuovi edifici ora dovranno passare al vaglio della Soprintendenza

A proporre l'istituzione del «vincolo» era stata l'amministrazione comunale all'incirca due mesi addietro.

Davide Bocchieri

●●● La commissione bellezze naturalistiche ha completato il proprio lavoro: la proposta di vincolo paesaggistico sui terreni che costeggiano la Ragusa-mare è già stata pubblicata all'Albo pretorio del Comune. In attesa della definitiva approvazione del vincolo, da parte della Regione, sono già scattate le norme di salvaguardia. Questo vuol dire che le nuove richieste di concessioni edilizie in quei terreni, che sono zona agricola, dovranno passare al vaglio della Soprintendenza. A proporre l'istituzione del vincolo era stata, diversi mesi fa, l'amministrazione comunale. La Soprintendenza ha riunito l'apposita commissione cui spetta dare un parere da inviare, poi, a Palermo. Dopo una serie di riunioni, per individuare le aree da sottoporre a vincolo,

la commissione doveva tenere l'ultima seduta «plenaria» per approvare tutti gli atti. Per via dell'assenza di qualche commissario, l'approvazione finale è slittata sino a qualche settimana fa. La norma, infatti, prevede che per avere validità, tut-

ta la documentazione dev'essere approvata da tutti i componenti dell'organismo. Sulle concessioni edilizie in area agricola era sorta una battaglia da parte di Legambiente, Italia Nostra e Italia dei Valori. L'associazione ambientalista ha anche chiesto alla Regione di «indagare» su quanto stava avvenendo. Anche la Procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta e, un mese fa, sono anche state sequestrate alcune case in costruzione proprio sulla Ragusa-mare, in quanto c'è il

rischio che siano stati commessi reati di abusivismo edilizio. Sulla questione delle case in zona agricola il Comune ha cercato di trovare una soluzione con il cosiddetto «dodo Torrieri», ossia un «vademecum» da seguire nell'approvazione delle richieste di concessione edilizia nei terreni agricoli. Per Legambiente, tuttavia, il rischio di lottizzazioni abusive non è superato e chiede, quindi, di revocare la concessioni già date e di non rilasciarne di nuove. «Al momento - spiega l'assessore Michele Tasca, che su delega del sindaco presiede la commissione edilizia - non abbiamo ricevuto copia di questo provvedimento. In ogni caso le pratiche relative a richieste di concessione in quelle aree rimangono sospese: da quando il provvedimento sarà operativo dovranno, infatti, passare al vaglio della Soprintendenza». Intanto la commissione lavora a ritmo serrato per esaminare tutte le altre richieste presentate dai privati. «Ad oggi - spiega Tasca - stiamo esaminando quelle presentate fino al 20 gennaio». (*DABO*)

L'IGIENE AMBIENTALE

Troppi i crediti e i debiti accumulati nella gestione del ciclo dei rifiuti in provincia di Ragusa. Di questo si è parlato ieri mattina nel corso di un confronto in Prefettura



Rischia di saltare il sistema dei rifiuti in provincia di Ragusa a causa dei mancati pagamenti da parte dei comuni: questo l'argomento trattato ieri in Prefettura

Ato, un buco di 15 milioni

E' la somma che i Comuni dovrebbero pagare ma la loro disponibilità è 120 mila euro

In cerca di 15 milioni di euro. Troppi i crediti e i debiti accumulati nella gestione del ciclo dei rifiuti in provincia di Ragusa. Di questo si è parlato ieri mattina nel corso di un lungo e schietto confronto che si è svolto alla prefettura di Ragusa. Entro oggi a mezzogiorno i Comuni dovranno però far sapere all'Ato Ambiente quali potranno essere le somme che riusciranno a versare per cercare di coprire il debito pregresso maturato nel corso degli anni. Non solo numeri, ma oggi alle 12 si attendono anche precise scadenze temporali per fare in modo che la società d'ambito possa organizzarsi e procedere al pagamento delle somme che, a sua volta, deve invece alla società che gestisce la discarica di Vittoria, in contrada Pozzo Bollente, i cui operai, ormai esasperati, da ieri mattina hanno avviato una nuova protesta con la proclamazione dello sciopero bianco, ovvero l'ingresso di un camion ogni 20 minuti, rallentando nei fatti i tempi di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Ieri mattina in prefettura sono arrivati vari sindaci dell'area iblea per fare il punto della situazione e soprattutto per spiegare il proprio punto di vista, considerato che la carenza e i ritardi dei trasferimenti non consentono di poter pagare i debiti con la facilità e la tempestività auspicata dall'Ato Ambiente. E anche per questo motivo oggi a mezzogiorno si dovrà tentare di conoscere anche i piani di rientro dei singoli Comuni, cercando di comprendere le varie scadenze, anche a partire dal prossimo mese di marzo, quando cioè, si dovrebbero avere i primi trasferimenti regionali. L'Ato Ambiente, secondo il calcolo fatto ieri davanti al prefetto Carlo Farnara, dovrebbe ricevere dai Comuni la

considerabile somma di 15 milioni di euro. E diventa impensabile che a mezzogiorno di oggi i sindaci possano dire al prefetto che li hanno trovati all'interno di chissà quale forziere. Diventano dunque assolutamente indispensabili i piani di rientro che dovrebbero servire a racimolare somme utili per l'Ato Ambiente per poterle poi destinare alla Icom. La società che gestisce operativamente la discarica di Vittoria deve ricevere dall'Ato Ambiente la considerevole somma di 2 milioni e mezzo di euro. E la vicenda dei debiti è un po' come il cane che si morde la coda. L'Ato Ambiente è in cerca di 15 milioni di euro ma nel piatto, oggi a mezzogiorno, i Comuni potranno portare subito non più di 120 mila euro. Una somma decisamente inferiore alle aspettative. I problemi non finiscono. Il Comune di Modica, la cui situazione finanziaria è al momento molto grave e delicata, dovrebbe all'Ato Ambiente ben 5 dei 15 milioni di euro. E sempre Modica deve a Scicli altre somme. E il Comune di Scicli, che attende anche le somme di Pozzallo e Ispica quando questi scaricavano a San Biagio, non ha disponibilità economiche da dare all'Ato Ambiente. Ieri il presidente Giovanni Vindigni, si è detto preoccupato.

MICHELE BARBAGALLO

RIFIUTI. Vertice in Prefettura per una soluzione

Ato, «casse vuote» Il credito ammonta a 12 milioni di euro

●●● Ammonta a 14.892.460 euro il debito che i 12 Comuni hanno nei confronti dell'Ato Ragusa Ambiente e che rappresenta una vera emergenza perchè la società d'ambito gestisce le discariche di Vittoria e Ragusa. Le ditte devono ricevere cospicue somme, specialmente la Icom che gestisce la discarica di Pozzo Bolente e che deve percepire due milioni e mezzo di euro. Ieri servizio rallentato per una riunione sindacale di un'ora e mezza e oggi o domani via allo sciopero bianco, cioè che i compattatori scaricano ogni mezzora. Ieri mattina i sindaci e l'Ato sono stati convocati dal prefetto Carlo Farnara. La situazione è veramente grave. Solo il Comune di Ragusa, che è indietro di 900.000 euro con l'assessore Giancarlo Migliorisi, ha assicurato che i mandati saranno fatti al più presto. Anzi, uno di 450.000 euro, è stato già emesso. Il presidente dell'Ato, Giovanni Vindigni, attende entro oggi a mezzogiorno la risposta dei Comuni su quanto possono versare. «Probabilmente arriveremo ad una cifra di poco superiore ai 120.000 euro - dice Vindigni - troppo poco per il disavanzo della società. Il prefetto ha proposto un piano di rientro anche se le difficoltà dei Comuni so-



Giovanni Vindigni

no enormi perchè non hanno i trasferimenti». Ma qual è la reale situazione? Ecco nel dettaglio le cifre che deve incassare l'Ato: Acate 412.000 euro, Chiaramonte 195.000, Comiso 2.100.000, Giarratana 75.000, Ispica 931.000, Modica 5.000.000, Monterosso 33.000, Pozzallo 906.000, ragusa 923.000, Santa Croce 493.000, Scicli 1.900.000 e Vittoria 1877.000. Nei cinque milioni di Modica c'è il secondo decreto ingiuntivo della ditta Agesp di oltre due milioni di euro che, se diventa esecutivo, di fatto blocca i conti dell'Ato come già è accaduto. Ma con questa situazione come si può pensare alla gara unica per la differenziata? (G.N.)

Anche i giovani democratici alzano la voce **Case IACP in abbandono** **Cultrera si dimetta**

Non c'è pace per lo IACP. Da tutta la provincia si alzano proteste per le condizioni in cui versano gli immobili popolari. E il capoluogo non poteva essere da meno. Infatti, i giovani del Partito democratico hanno alzato la voce, arrivando a chiedere le dimissioni del presidente dello IACP Giovanni Cultrera.

I giovani del Pd denunciano che «le case popolari, a partire da quelle site in viale Europa fino ad arrivare a quelle di Marina di Ragusa (via Portovenere) si trovano in uno stato disastroso». Quindi,

sottolineano fatti che creano non poca preoccupazione: «L'acqua dei rubinetti è di color arancio; gli appartamenti sono invasi da topi; le mura cedono; il sistema fognario non è efficace. Per non parlare del fatto che in alcuni stabili ci sono ancora i recipienti in eternit».

La richiesta di dimissioni del presidente Cultrera è motivata col fatto che lo IACP «è gestito in maniera autonoma dall'Mpa» e che «non si vedono risultati positivi». Sollecitato anche un incontro per risolvere i problemi «senza aspettare altri anni». **(a.i.)**

IACP. «Le abitazioni sono fatiscenti ed invase pure dai topi»

Altro attacco a Cultrera Anche i giovani del Pd chiedono le dimissioni

●●● Anche i Giovani Democratici si scagliano contro il presidente dello IACP, Giovanni Cultrera. Ed in una nota Valentina Spata, Irene Sittinieri e Mario D'Asta chiedono le dimissioni del vertice dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari. I Giovani Democratici denunciano che gli alloggi di Ragusa a partire da quelli di viale Europa fino ad arrivare a quelle di Marina di Ragusa (via Portovenere) si trovano in uno stato disastroso. «Gli edifici sono fatiscenti, l'acqua dei rubinetti è di colore arancio, gli appartamenti sono invasi da topi, le mura cedono, il sistema fognario non è efficace, per non parlare poi che in alcuni stabili ci sono ancora i recipienti in eternit, cosa gravissima visto che la legge li vieta. Inoltre - si legge nella nota - le recenti piogge hanno causato delle infiltrazioni d'acqua in diversi stabili provocando allagamenti e disagio ai cittadini. Quindi, i cittadini ragusani, sono costretti a vivere

in questi edifici si trovano in condizioni disumane e vergognose». I Giovani Democratici aggiungono: «Visto che la gestione dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari è gestita in totale autonomia dall'Mpa e visto che non si vedono risultati positivi, così come è stato affermato dal consigliere provinciale del Pd Fabio Nicosia, e considerato che oltre alla totale inefficienza, il Presidente IACP, non gode più della fiducia politica, chiediamo le sue dimissioni e un immediato intervento affinché la situazione si possa risolvere senza aspettare ancora altri anni. Si tratta di una situazione di emergenza assoluta. Invitiamo anche il Presidente della Provincia Franco Antoci a prendere posizioni a riguardo». (GN)

in questi edifici si trovano in condizioni disumane e vergognose». I Giovani Democratici aggiungono: «Visto che la gestione dell'Istituto Autonomo delle Case Popolari è gestita in totale autonomia dall'Mpa e visto che non si vedono risultati positivi, così come è stato affermato dal consigliere provinciale del Pd Fabio Nicosia, e considerato che oltre alla totale inefficienza, il Presidente IACP, non gode più della fiducia politica, chiediamo le sue dimissioni e un immediato intervento affinché la situazione si possa risolvere senza aspettare ancora altri anni. Si tratta di una situazione di emergenza assoluta. Invitiamo anche il Presidente della Provincia Franco Antoci a prendere posizioni a riguardo». (GN)

LEGAMBIENTE

«Allarme» Punteruolo rosso: vertice per soluzione

*** L'associazione «Valle dell'Ip-pari», Circolo Legambiente, vuole portare l'attenzione su uno degli attacchi più devastanti del punteruolo rosso delle palme nella nostra provincia. La «Villa Salina», stupendo esemplare di architettura eclettica di inizio XX secolo, col suo magnifico palmeto, è stata colpita e ad oggi gli esemplari che manifestano chiari segni di infestazione sono in 20. Oggi alle 17, presso la Sala Mandarà (Antica Pescheria), si terrà una conferenza di sensibilizzazione sulla tematica, a fronte della rapida diffusione del fenomeno e dell'inefficiente applicazione del decreto «Lotta obbligatoria al Punteruolo» (*GIGE*)

GIANELISA GENOVESE

LA POLITICA

Udc, il direttivo decide di andare al congresso provinciale

Sarà sotto l'egida dell'unità si dovrebbe svolgere il prossimo congresso provinciale dell'Udc di Ragusa. Il direttivo provinciale, riunitosi lunedì pomeriggio all'hotel Jonio, ha deciso di andare a congresso e di non attendere la fine del tesseramento che è stata rimandata a fine anno. Una posizione corale per ribadire la necessità di riunire le varie anime del partito della Vela in vista del rinnovo dei quadri dirigenti. Il congresso, si è stabilito, sarà celebrato il sette e l'otto marzo. Non si sa chi dovrà guidare il partito verso quella che si preannuncia essere una nuova fase anche alla luce delle possibili stravolgimenti in ambito nazionale con la creazione di un soggetto di Centro unitario. Nel confronto di lunedì non è stata fatta alcuna segnalazione sui nuovi vertici forse con la speranza di non continuare ad alimentare fibrillazioni che ci sono state e che hanno in parte lacerato alcuni settori del partito. Tra le ipotesi possibili anche quella di far fare un passo indietro a Giovanni Cosentini, attuale presidente provinciale, visto che mantiene la carica di vicesindaco di Ragusa. Un passo indietro per far spazio ad altre correnti del partito. Sul segretario provinciale, Giancarlo Floriddia, non è arrivata una richiesta di dimissioni visto che si andrà al congresso, ma alcune aree del partito avevano già in passato provveduto ad avanzare non poche contestazioni. Durante il direttivo sono state formalmente ufficializzate e rese note le dimissioni da vicesegretario provinciale di Raffaele Schembari. Dimissioni presentate



L'ON. GIUSEPPE DRAGO

tempo fa con una lettera che finora era rimasta riservata. Dimissioni che, in qualche modo, sono servite ad incrementare i contenuti del dibattito che si è aperto successivamente e durante il quale non sono mancate le perplessità legate al sereno cammino del partito. Durante l'assemblea, a cui hanno partecipato comunque i vertici più in vista del partito, da Peppe Drago a Orazio Ragusa, da Giovanni Cosentini a Franco Antoci, era stata avanzata al segretario Floriddia l'ipotesi di non celebrare il congresso per creare invece un comitato di reggenti che superasse l'attuale segreteria provinciale, in parte dimissionaria anche alla luce del cambio di casacca di alcuni esponenti. A concludere, tirando le somme e annunciato, in accoglimento della volontà della maggior parte dei partecipanti, il nuovo congresso del partito, è stato l'on. Peppe Drago. Durante il suo intervento non ha mancato di parlare di una nuova stagione politica. Drago ha inoltre ribadito la necessità del partito di stare accanto alle esigenze del territorio.

MICHELE BARBAGALLO

RAGUSA. Deputati e sindaci si improvvisano chef, camerieri, cantanti e musicisti per «Albachiara»

«La politica serve... a tavola»

RAGUSA. Deputati camerieri e sommelier, ma anche cantanti e musicisti. E ancora sindaci chef e cuochi mentre il presidente della Provincia farà il presentatore. Sarà una serata decisamente particolare, dal titolo "La politica serve a tavola", quella promossa dall'associazione AlbaChiara di Ragusa, presieduta da Rita Rosso, che per il prossimo 6 marzo, alle ore 20, la propone a Villa Dipasquale per una raccolta fondi in favore delle proprie attività di assistenza ai portatori di handicap. Saranno i politici più rappresentativi a mettersi in gioco preparando e servendo prelibate pietanze, avendo come tutor gli studenti dell'Alberghiero di Modica. Il presidente della Provincia, Franco Antoci e l'assessore regionale al lavoro Carmelo Incardona faranno i presentatori ufficiali. Chef saranno il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, il suo vice, Giovanni Cosentini, il consigliere comunale Corrado Arezzo, conoscitore delle antiche ricette degli ibelei. A servire in sala saranno i deputati Roberto Ammatuna, Riccardo Minardo, Orazio Ragusa, Nino Minardo e i sindaci Giuseppe Lia, Giuseppe Sulsenti, Pietro Rustico, Giovanni Venticinque e

Giuseppe Nicastro. Intrattenitori saranno al piano il deputato, Innocenzo Leontini, come intrattenitore il deputato Giuseppe Di Giacomo, cantanti il deputato Giuseppe Drago e l'ex deputato Saverio La Grua, alla chitarra il sindaco Giuseppe Alfano, animatore Marco Santoro, direttore di sala l'ex deputato Gianni Battaglia. Sommelier saranno invece il manager dell'Ausi, Fulvio Manno, il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, il direttore della Provincia, Nitto Rosso, Cerimoniere, il preside dell'Alberghiero, Enzo Bonomo. "Sarà una serata da non perdere - spiega la presidente dell'associazione Alba Chiara, Rita Rosso - perché senza dubbio ci sarà da divertirsi e lo faremo secondo lo spirito che ha finora contraddistinto le nostre iniziative, ovvero quello dell'integrazione oltre che del piacere di stare assieme. I politici hanno deciso di scommettersi in prima persona e, senza prendersi troppo sul serio, diventeranno camerieri, cuochi, direttori di sala. Tutto in quella serata che servirà a raccogliere fondi da destinare alle attività per i nostri associati". Il contributo richiesto è di 25 euro a persona.

MICHELE BARBAGALLO

PROTOCOLLO D'INTESA. In vista della prima manifestazione

Emaia e Camera di commercio rafforzano la collaborazione

●●● Azienda municipalizzata Emaia e Camera di Commercio hanno siglato un protocollo d'intesa per rafforzare la collaborazione. L'Emaia riceverà contributi per i prossimi anni a crescere mentre la Camera di Commercio concentrerà sulla struttura vittoriese le maggiori iniziative fieristiche che si svolgeranno sul territorio provinciale. L'azienda si impegnerà a cambiare lo statuto e ad avviare il processo di privatizzazione per avere come nuovi enti azionisti la stessa Camera di Commercio e la Provincia. Il presidente dell'Ente di piazza Libertà, Giuseppe Tumino, sottolinea: «È il rapporto tra due ricchezze di questo territorio, tra due soggetti portatori di qualità e di know how che voglio-



Il sindaco Nicosia

no prefigurare scenari nuovi per sviluppare l'imprenditoria locale». Per Salvatore Di Falco, presidente dell'azienda fieristica, «si è avviato un percorso di collaborazione importante e produttiva che fa uscire la fiera dalla dimensione municipalistica per proiettarla in una dimensione sovracomunale e quantomeno provinciale». Ieri pomeriggio, Di Falco e Tumino hanno tenuto a battesimo la conferenza stampa della prima manifestazione dell'anno, «Kamò, Salone della casa, dell'arredamento e della moda», in programma dal 21 febbraio al 1 marzo. L'edizione 2009 annovera 125 espositori in 310 stands, per una superficie complessiva di 5 mila metri quadri. (GM*)

GIANNI MAROTTA

SCALO. Da Ragusa a Chiaramonte fino a Vittoria

Aeroporto di Comiso Quote pubbliche Scontro fra Comuni

COMISO

●●● Aeroporto e ruolo dei Comuni. Attualmente l'intera quota pubblica (35% del pacchetto azionario) è del Comune di Comiso. Da più parti sono arrivate proposte informali, con la richiesta di acquisire quote dello scalo. La provincia, un anno fa, aveva siglato un protocollo d'intesa con il Comune per l'acquisizione di alcune quote: poi tutto si è fermato, ma l'ente di Viale del Fante ha sempre confermato il suo interesse come quello della Regione e del Comune di Ragusa che aveva sondato il terreno per ottenere alcune quote in cambio della cessione del territorio di Punta Braccetto. Chiaramonte e Vittoria, invece, dovrebbero avere (sulla base di una delibera approvata dalla precedente amministrazione) il 5% della quota pubblica, come «risarcimento» per il danno ambientale subito e per il contributo che i territori hanno dato per la realizzazione dello scalo. Ma fanno discutere alcune recenti dichiarazioni dell'ex sindaco Giuseppe

Digiacomo, secondo cui il Comune di Comiso avrebbe rifiutato la richiesta del Comune di Vittoria di acquistare delle quote, preferendo indebitare l'Ente per avere da Soaco i soldi per il pagamento dovuto all'impresa «mentre avrebbe potuto utilizzare le entrate provenienti da Vittoria ed evitare di ipotecare le quote azionarie dello scalo». Alfano, però, ha detto di non aver ricevuto nessuna offerta, ma ha confermato che il Comune sta ancora dialogando con Vittoria e Chiaramonte per le modalità di cessione della «quota 5 per cento».

«Abbiamo avanzato una richiesta a Soaco — afferma il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicotria — per acquisire delle quote, in maniera simbolica, pari all'1 o al 2 per cento. Vogliamo dare il segnale e di una presenza del nostro Comune. Con l'amministrazione precedente avevamo avviato un dialogo che sta continuando anche ora». La richiesta di Vittoria, dunque, ci sarebbe, ma per una somma minima e sarebbe stata inviata a Soaco. (FC)

COMISO

«Patto di stabilità, mai parlato di sfioramento»

COMISO. "Non ho mai affermato che abbiamo sfiorato il patto di stabilità, non so da dove abbia desunto Digiaco questa mia presunta dichiarazione. E' vero, invece, che c'è il rischio che questo sia avvenuto relativamente all'esercizio finanziario del 2008, ma sono ancora in corso i conteggi e non mi pare il caso di lasciarsi la testa prima d'essersela rotta". E' la replica dell'assessore alle Finanze Raffaele Puglisi alle dichiarazioni rilasciate dal deputato regionale Giuseppe Digiaco nel suo j'accuse nei confronti dell'Amministrazione Alfano. "Si dimentica - continua Puglisi - che abbiamo ereditato una situazione finanziaria disastrosa e Digiaco ne dovrebbe sapere qualcosa". "Sono d'accordo con l'assessore Puglisi - aggiunge il sindaco Giuseppe Alfano -. Ricordo che nel 2008 abbiamo avuto difficoltà perché mancava la copertura finanziaria per gli sti-

pendi dei dipendenti e siamo dovuto ricorrere ad alcune variazioni di bilancio per pagare i dipendenti. D'ora in avanti, grazie a una gestione del bilancio veritiera non accadrà più che gli stipendi siano a rischio". Sull'altra questione della rimozione di alcuni dirigenti, Alfano spiega che sono inesatte le dichiarazioni di Digiaco. "Il tribunale, nel giudizio d'appello, non è vero che non ha accolto il nostro ricorso - dice il primo cittadino -. La sentenza ha escluso che i dirigenti rimossi debbano essere reintegrati nelle loro precedenti funzioni. Inoltre ha stabilito che le spese processuali non siano pagate dal Comune. È vero che su alcuni aspetti formali della vertenza ha espresso determinazioni di cui prendiamo atto e che sistemeremo". Alfano replica anche alle accuse d'aver ipotecato una quota di azioni Soaco e smentisce che ci sia un braccio di ferro con le am-

ministrazioni di Vittoria e Chiaramonte Gulfi. "Bisognava pagare l'impresa che lavora alla ultimazione dell'aeroporto - dichiara -. Abbiamo ottenuto un'anticipazione da Soaco per non bloccare i lavori con una garanzia sulle quote azionarie dell'aeroporto che decadrà non appena consegneremo alla stessa società di gestione dell'aeroporto l'infrastruttura. Piuttosto, Digiaco perché non spiega il motivo per il quale, prima delle sue dimissioni da sindaco, ha assunto l'impegno di pagare all'impresa 2.300.000 euro e, nonostante i 3.800.000 di euro incassati, ne ha versato solo un milione? Infine, i presunti dissapori coi comuni cointeressati all'aeroporto. Non ci sono problemi né con Vittoria né con Chiaramonte Gulfi. Né mi risulta che sia pervenuta da parte del Comune di Vittoria una richiesta di acquisto di altre azioni".

COMISO. Il Pd denuncia il mancato pagamento dei lavoratori della ditta che gestisce il depuratore

«I conti che non tornano»

COMISO. "Esprimo piena solidarietà ai lavoratori del depuratore di Comiso" dichiara Biagio Guastella componente dell'assemblea nazionale dei Giovani Democratici "una vicenda che lascia attoniti e increduli, ma che in realtà conferma una evidente incapacità amministrativa del sindaco Alfano. Un sindaco e una giunta completamente inermi, incapaci di prendere le difese dei lavoratori e di farle valere nei confronti della società di gestione del depuratore che non paga gli stipendi da mesi (pur essendo, la ditta in questione, pagata con tempestività). Un sindaco che più volte disattende l'impegno (prima assunto e a cui, però, non ha mai dato seguito, prendendo, di fatto, in giro i lavoratori) di ricorrere allo strumento con cui l'amministrazione comunale può intervenire, in questi casi, a tutela dei lavoratori: il pagamento diretto, da parte del comune, delle spettanze dovute (l'art. 25 capitolato d'appalto). Si continua a raccontare la storiella del "non ci sono soldi" ma nel frattempo si assumono, per lo stesso depuratore, altri due operatori part-time. Ma come è possibile? I lavoratori full-time non vengono retribuiti da mesi e ne vengono assunti altri due?! Davvero una soap-opera (come hanno definito la vicenda gli stessi lavoratori) che ha costretto le 5 maestranze full-time ad

adire le vie legali. Ci chiediamo davvero come possa un'amministrazione costringere i propri lavoratori a ricorrere alla giustizia per tutelare i propri diritti. Una vergogna che ci preoccupa davvero tanto." E il segretario del Pd di Comiso, Gigi Bellasai, aggiunge, "Siamo alle solite, il diritto al lavoro considerato una rendita di posizione e un atteggiamento politico-amministrativo che disprezza i lavoratori al depuratore come nelle cooperative per l'assistenza domiciliare agli anziani, come per i precari e per gli stessi dipendenti comunali costretti a vivere in uno stato di tensione continuo per la militarizzazione del comune e per i soprusi perpetrati dai "caporali" post-fascisti." E l'attacco del Pd si allarga ai precari comunali e allo sfioramento del patto di stabilità: "Non è il caso di insistere sulla ripetitività dell'utilizzo di questa banale "scusa" per tutte le inadempienze - dice una nota - di chi amministra oramai da otto mesi la città. E' invece il caso di sottolineare come il mancato rispetto del tetto di spesa è responsabilità di chi ha sbagliato a farsi i conti". Ma l'assessore Puglisi non è d'accordo: "Non ho mai affermato che abbiamo sfiorato il patto di stabilità, non so da dove abbia desunto Digiaco questa mia presunta dichiarazione".

SCUOLA. Al Professionale per l'agricoltura

«Diffondere il biologico» Al via il progetto a Scicli

SCICLI

●●● Avviato, all'Istituto Professionale per l'agricoltura di Scicli, il progetto «Mangia Biologico» che, sviluppandosi in un triennio, si propone di diffondere la cultura della sana alimentazione e delle produzioni biologiche. Alla sua presentazione professionisti e docenti oltre che il sindaco Giovanni Venticinque, il deputato regionale Orazio Ragusa, l'assessore allo sviluppo economico Giorgio Vindigni, il capogruppo dell'Udc Vincenzo Bramanti, il dirigente scolastico Sergio Carrubba, il fiduciario Giorgio Cavallo ed i fratelli Guglielmo e Giuseppe Zisa proprietari di «Arte e Orto», prima azienda in Sicilia per produzioni biologiche. I due imprenditori agricoli hanno evidenziato «l'importanza della diffusione della cultura delle produzioni biologiche per investire in una corretta alimenta-

zione, requisito indispensabile per mantenere una buona salute». L'onorevole Ragusa ha lanciato l'idea di presentare all'Ars una specifica proposta di legge finalizzata alla diffusione degli alimenti biologici nelle mense scolastiche. Dopo questo primo appuntamento, un secondo è previsto ad aprile, quando sarà presentata una specifica pubblicazione sull'argomento nella quale, partendo dall'esperienza positiva dei fratelli Zisa, si cercherà di diffondere i temi della sana alimentazione e del rispetto dell'ambiente, al vasto pubblico. Al fine di diffondere la cultura del biologico, l'associazione Confetica ha già realizzato un protocollo d'intesa con l'Ipsa di Scicli, con l'azienda Arte e Orto e con l'assessorato allo sviluppo economico del Comune di Scicli per diffondere la cultura dell'alimentazione biologica. (PID)

IL CASO. Il commissario scrive al Comune

Ispica, sì alla revoca della delibera sul Piano regolatore

Il funzionario che aveva approvato il Prg intende ottemperare all'invito dell'assessore regionale di «riconsegnare» lo strumento urbanistico al Consiglio.

Salvatore Puglisi

ISPICA

●●● Il nuovo Piano Regolatore di Ispica sta soccombendo sotto i colpi di maglio dei burocrati e dei politici regionali. La pubblica opinione ispicese non ha dubbi che il lavoro sia incappato nelle maglie della polemica tra l'Mpa e Forza Italia, forse risentendo delle diatribe politiche sulla riforma sanitaria. Insomma, il Prg, che sarebbe dovuto passare dalle attenzioni del commissario ad acta, Mario Meglia, nominato dall'Assessore regionale Giuseppe Sorbello, nell'arco di quarantott'ore è stato, sì, approvato dal commissario, ma subito "smentito" dall'assessore regionale che, lo stesso giorno, ha invitato con nota scritta il commissario ad acta a revocare gli atti adottati, in autu-

tela. Ieri, Megna ha scritto una lettera al responsabile comunale dell'Ufficio tecnico comunale nella quale si fa riferimento alla nota-invito dell'Assessore Sorbello. In effetti, al momento dell'adozione del Piano regolatore, Megna aveva esaurito il suo compito di commissario. Infatti nella lettera di ieri, Mario Megna si firma: "Il Funzionario già commissario ad acta". Tuttavia Megna invita ugualmente i funzionari del Comune "a predisporre gli atti necessari, per le determinazioni". Quali saranno le determinazioni che Megna, "già Commissario ad acta", dovrà prendere stamane? Quasi certamente la revoca della delibera di approvazione, per obbedire all'invito dell'assessore Sorbello. Una cosa è certa: quello che si era voluto a tutti i costi, ieri, in barba ai lavori del consiglio comunale, sembra irrimediabilmente affossato oggi. E, nella vicenda, c'è anche il ricorso al Tar, sottoscritto da cinque consiglieri che chiedono la revoca dell'incarico al commissario straordinario. (*SP)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

1

Rassegna stampa quotidiana

Maggioranza litigiosa supervertice a Roma

Gruppo Pdl con Leontini, ma Bufardeci, Cimino e Mineo non firmano

LILLO MICELI

PALERMO. E' complicato, ma non impossibile ricucire lo strappo tra una parte delle forze della maggioranza ed il presidente della regione, Raffaele Lombardo. Il tentativo sarà fatto oggi, a Roma, nel corso di un vertice cui, oltre lo stesso Lombardo, parteciperanno il ministro della Giustizia, Alfano il quale, benché dimissionario, è ancora coordinatore regionale di Forza Italia; il sottosegretario alla Presidenza, Gianfranco Micciché; il segretario regionale dell'Udc, Saverio Romano; e il segretario regionale di An, Pippo Scalia. Sul tavolo, argomenti scottanti come la riforma del sistema sanitario regionale, la nomina dei dirigenti generali, la riforma degli Ato rifiuti e la programmazione dei fondi europei 2007-2013. Argomenti che hanno provocato profonde lacerazioni nei rapporti tra governo e maggioranza, ma anche all'interno del Pdl, in particolare nella componente di Forza Italia. Come è noto, l'ala vicina al sottosegretario Micciché, è stata polemica nei confronti del capogruppo all'Ars, Leontini, che ieri ha incassato il sostegno del suo gruppo. Ma il documento finale non è stato sottoscritto da Michele Cimino, Titti Bufardeci e Franco Mineo che fanno capo a Micciché.

Durante la riunione del gruppo parlamentare del Pdl, l'assessore alla Famiglia e alle Autonomie locali, Francesco Scoma, ha ufficializzato la disponibilità a rimettere il mandato assessoriale per sgombrare il campo da interpretazioni strumentali.

Il gruppo del Pdl, oltre a esprimere «solidarietà e sostegno» a Innocenzo Leontini, ha dato «mandato al capogrup-

po a continuare a rappresentare le posizioni del gruppo, nello stesso modo in cui ha fatto fino a oggi, considerando lo stesso gruppo asse portante della politica regionale del partito». Per quanto riguarda la Sanità, per il gruppo parlamentare del Pdl, «si potrà riaprire un costruttivo confronto finalizzato al superamento delle incomprensioni», partendo dal testo approvato in commissione e «rispettando il lavoro dei parlamentari e la posizione dei due più grandi partiti della maggioranza».

Ma per il vice presidente della Regione, Titti Bufardeci, che con Cimino e Mineo non ha sottoscritto il documento, «affinché nel gruppo non ci siano posizioni distinte e arbitrarie, ma si giunga alla piena condivisione e coesione bisogna avere un riferimento chiaro nel partito». Come dire, il gruppo parlamentare non può sostituirsi agli organi di partito. Una risposta anche a coloro che hanno rilevato il sovradimensionamento della componente di Micciché che ha tre deputati e due assessori.

«Non mi pare - ha commentato il presidente della Regione, Lombardo, riferendosi al documento del gruppo del Pdl all'Ars - una buona base di partenza. C'è chi spruzza benzina sul fuoco, evidentemente, qualcuno vuole tenere il governo in continua tensione. La Sanità sarà il primo punto che affronteremo domani (oggi per chi legge, ndr). Non possiamo costruire pasticci. E' già un'anomalia che la maggioranza abbia presentato un proprio disegno di legge e l'ostinazione con cui si è voluto andare avanti. Il governo intende realizzare un reale cambiamento. Altrimenti abbiamo perso tempo».

REGIONE. In 16 danno consenso al documento del gruppo. In quattro vicini a Miccichè dicono no

Pdl, si va alla conta sulla sanità Larga maggioranza a Leontini

Oggi a Roma il vertice di maggioranza con Alfano e Lombardo sulla riforma. Dopo le nomine in giunta, esplose il caso: Scoma pronto a dimettersi.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Alla vigilia del vertice di maggioranza che dovrebbe dettare la linea del centrodestra su sanità, rifiuti e nomine, è riesplso lo scontro interno al Pdl e a Forza Italia in particolare: l'assessore Francesco Scoma ha detto di essere pronto a dimettersi per prendere le distanze dalla linea di Miccichè e dalle scelte di Raffaele Lombardo.

Il gruppo di forzisti e uomini di An si è riunito ieri mattina all'Ars e lì è riemersa la spaccatura fra l'ala di maggioranza che fa capo a Schifani e Alfano e quella di Gianfranco Miccichè. Al termine della riunione è stato infatti emesso un documento che esprime pieno sostegno (con sedici consensi) alla linea politica portata avanti dal capogruppo Innocenzo Leontini: fra i più attivi avversari dell'assessore Massimo Russo e autore del disegno di legge alternativo a quello del governo sulla riforma di Asl e ospedali. Il documento non è stato però firmato dagli assessori Michele Cimino e Titti Bufarderi e



Innocenzo Leontini, del Pdl



Michele Cimino

dal deputato Franco Mineo. Non lo ha firmato neppure Giovanni Greco, mentre i quattro "aennini" dell'area Stancanelli non lo hanno sottoscritto ma poi il loro leader Marco Falcone ha espresso ugualmente il sostegno a Leontini. I presenti erano 26 su 32 e il testo non è stato messo ai voti né le presenze sono state verbalizzate.

Cimino ha preso la parola per dire che «noi stiamo con Russo e il suo progetto di riforma mentre quello di Leontini approvato in commissione va fermato. E forse sarebbe il caso che i vertici del Pdl venissero al gruppo per concordare tutti insieme una linea». Messaggio di sfiducia a Leontini, che invece ha ricevuto il «sostegno pieno» di tutti gli altri azzurri: «Ha

sempre rappresentato nei metodi e nel merito le indicazioni e gli orientamenti del gruppo e deve continuare a rappresentare le nostre posizioni allo stesso modo». Nel documento il gruppo ha anche attaccato «alcuni deputati nazionali che hanno ripetuto meccanicamente parole prive di fondamento che denotano la non conoscenza dei temi che riguardano la riforma della sanità». Leontini ha raccolto in particolare il sostegno di Pippo Limoli, area Castiglione («contrariamente a quanto dice Leanza, il disegno di legge Leontini evita la chiusura dei piccoli ospedali») e di Marco Falcone dell'area Stancanelli («attendiamo l'esito del tavolo romano senza speculare sulle legittime posizio-

ni espresse da Leontini»). Poi è esplosa il caso-Scoma. Cimino ha apprezzato pubblicamente la scelta dell'assessore alla Famiglia di non allontanarsi e partecipare alla riunione di giunta di mercoledì in cui sono state fatte le nomine dei dirigenti. Ma l'indicazione di Pdl e Udc era di non partecipare per far mancare il numero legale. Scoma nei giorni scorsi ha avuto un chiarimento con i vertici romani del Pdl e ieri ha preso la distanza dalla linea Miccichè. Poi ha detto di essere disposto a dimettersi se non arriverà un chiarimento politico da parte di Lombardo: un passaggio che si muove in dinamiche interne ma che finisce per riaccendere lo scontro fra il partito e il governatore. E infatti nel documento redatto ieri il Pdl ha espresso «apprezzamento per la scelta di Scoma che, a differenza di altri, fornisce un contributo al chiarimento interno e apre la strada a una definizione dei rapporti fra Pdl e Lombardo». Il documento si chiude con la richiesta «di una imprescindibile verifica politico-programmatica nella coalizione».

Verifica che Lombardo inizierà oggi. A Roma il presidente vedrà il ministro Angelino Alfano, il segretario dell'Udc Saverio Romano e probabilmente anche Gianfranco Miccichè, Pippo Scalia (An) e Giovanni Pistorio (Mpa).

SÌ DELLA CAMERA A 4 MOZIONI PER L'ATTUAZIONE DELL'ART. 37 DELLO STATUTO

Aziende, imposte in Sicilia: passo avanti

GIOVANNI CIANCIMINO

**Leontini:
«Possibili
entrate per
oltre 6
miliardi di
euro
l'anno»**

PALERMO. Altro passo verso il pagamento delle imposte in Sicilia per le aziende che qui operano e hanno sede legale altrove. Con voto unanime, la Camera ha approvato 4 mozioni - La Loggia (Pdl), Capodicasa (Pd), Romano (Udc) e Messina (Idv) - in materia di compartecipazione della Regione al gettito d'imposta sui redditi prodotti nel proprio territorio. Prevedono che il governo definisca «in tempi brevi» le modalità di applicazione dell'art. 37 dello Statuto. Hanno preso le mosse da una mozione approvata dall'Ars, pure con voto unanime, primo firmatario Leontini. Ma ora dipende da Tremonti: a onta delle indicazioni della paritetica Stato-Regione e dei

pronunciamenti della Consulta, da anni il suo ministero fa orecchio da mercante.

Soddisfatto La Loggia mentre si augura «che il ministro Tremonti proceda rapidamente per dare riscontri alla mozione Leontini e a quella approvata a Montecitorio, per la quale il governo ha espresso parere favorevole». E ricorda la sentenza con cui la Corte Costituzionale ha dato un'interpretazione favorevole rispetto alle richieste della Sicilia: «Il governo e il ministro dell'Economia non potranno che prenderne atto». Soddisfatto anche il presidente dell'Ars Cascio: «Ci consentirà di trovare nuove risorse per colmare il deficit infrastrutturale della nostra Isola e costituisce una svolta in direzione della piena attuazione del nostro Statuto».

Per Leontini, «è stato fatto il primo passo sostanziale alla volta del federalismo fiscale», ma «bisogna mettere in pratica i passaggi istituzionali e amministrativi

che porteranno, grazie all'applicazione dell'art. 37, oltre 6 miliardi di euro all'anno nelle casse della Regione».

Romano (Udc) accoglie con favore il voto della Camera, nonostante nutra perplessità «sul più ampio contesto della riforma federale dello Stato».

D'Antoni (Pd): «Il governo dia immediata attuazione all'art. 37 dello Statuto e rispetti la sentenza della Corte Costituzionale senza indugi». Capodicasa (Pd): «Si pone finalmente la parola fine su una vicenda iniziata nel 1974, anno del primo pronunciamento della Corte Costituzionale». Scalia (Pdl): «Questo risultato renderà la Regione più protagonista e più proiettata verso scenari di rilancio complessivo grazie alla riconosciuta titolarità dei propri tributi».

Alfano (Guardasigilli): «Mi adopererò col ministro Tremonti per un celere e positivo riscontro della mozione approvata».

Contro la recessione. Dai contributi per le commesse al private equity, l'assessorato all'Industria prende l'iniziativa

Dalla Giunta 128 milioni alle Pmi

Una prima misura è appena stata avviata e ne sono in arrivo altre due

Valeria Russo
PALERMO

■ Ammontano a quasi 128 milioni e sono suddivisi in tre interventi gli aiuti alle piccole e medie imprese siciliane programmati dall'assessorato regionale all'Industria guidato da Pippo Gianni. I contributi riguardano il finanziamento delle commesse, il consolidamento dei debiti con le banche e i prestiti partecipativi da realizzare attraverso il fondo, finora rimasto bloccato, in gestione all'Irfis società per il mediocredito in Sicilia che appartiene al gruppo Unicredit. L'iniziativa dell'assessore dà in qualche modo risposte anche alle richieste che arrivano dalla Confindustria, guidata da Ivan Lo Bello. In questi giorni gli uffici stanno invece ultimando il decreto per il consolidamento dei debiti delle Pmi siciliane mentre più avanti dovrebbe essere pubblicato anche quello sui prestiti partecipativi. Su quest'ultimo intervento «gli uffici stanno lavorando attentamente - spiega Gianni - si tratta infatti di uno strumento che ancora non esiste in Italia e che sicuramente sarà preso a modello dalle altre regioni del Paese per avviare questo tipo di intervento nel campo del private equity. In generale con queste tre iniziative vogliamo

promuovere il sostegno alle piccole e medie imprese siciliane di qualità aiutandone nelle commesse e sostenendole nel rapporto con le banche».

La prima parte di questi interventi e quindi l'aiuto alle commesse è stata già sbloccata con la direttiva dell'assessore Gianni di fine gennaio che dà attuazione all'articolo 7 della legge 23/2008 prorogando il termine per questo tipo di con-

A CHI RIVOLGERSI

I fondi sono gestiti dall'Irfis, l'istituto finanziario controllato da Unicredit e partecipato dalla Regione siciliana

tributi fino alla fine del 2013, andando così a modificare la legge 32/2000 che all'articolo 72 fissava il termine per la fine del 2006. Questo intervento ha messo sul piatto 38 milioni per finanziare le commesse delle Pmi siciliane fino al 50% del contratto attraverso l'apertura di credito rotativo a tasso agevolato pari al 40% del tasso di riferimento europeo che scende al 30% nel caso si tratti di cooperative, associazioni di produttori e imprese giovani. Gli aiuti vengono concessi in

regime di de minimis, in ottemperanza alle normative europee, per un importo massimo dei lavori di 1,291 milioni elevata a 2,065 milioni in caso di consorzi di imprese. Con questa normativa l'imprenditore può usare il credito con il sistema del revolving (un ammontare da ricoprire man mano che viene utilizzato così come avviene per le carte di credito), per una durata che può variare dai 18 mesi ai tre anni. Sono esclusi dai contributi le attività di produzione primaria in agricoltura, le esportazioni e gli aiuti per l'acquisto di veicoli di trasporto, mentre sono ammesse tutte le altre spese per la realizzazione della commessa salvo le forniture e le lavorazioni che solitamente rientrano nel ciclo produttivo dell'azienda.

La seconda direttiva che l'assessore Gianni si appresta a firmare riguarda i debiti delle Pmi e attua l'articolo 8 della legge 23/2008 che si occupa dei contributi in conto interessi per il consolidamento di passività onerose. Secondo gli uffici regionali, i fondi a disposizione per questo intervento ammontano a circa 40 milioni, derivanti sempre dal fondo regionale gestito dall'Irfis. Le imprese potranno "diluire" nel tempo dei mutui e dei fidi aper-

ti con le banche spalmando il debito in un massimo di sei anni. L'intervento della Regione si applica sul tasso di interesse che viene abbattuto di base del 60% mentre si sale al 70% per le imprese giovanili e le cooperative. Il terzo intervento, prevede la partecipazione nel capitale delle Pmi costituite sotto forma di società di capitale così come previsto all'articolo 10 della legge 23/2008. In particolare, il primo comma autorizza l'assessorato all'Industria a concorrere alla costituzione di un fondo di investimento di private equity, mentre il periodo fissato per uscire dal capitale dell'azienda è stabilito in quattro-otto anni compreso un eventuale anno di preammontamento. Il decreto che darà il via a questo terzo bando (che dovrebbe mettere a disposizione delle aziende circa 50 milioni) è ancora in lavorazione. Si tratta, dicono i tecnici, di un intervento mai realizzato in Italia e bisogna porre particolare attenzione in quanto occorre rispettare le direttive comunitarie per evitare che l'Ue lo consideri come un regime di aiuto statale rigettandolo.

STATUTO REGIONALE. Approvato il documento sul gettito all'Isola

In Sicilia le tasse delle imprese Alla Camera passa la mozione

PALERMO

Approvata la mozione alla Camera, il governo nazionale dovrà «in tempi brevi» definire le modalità di applicazione dello Statuto che prevede la compartecipazione della Regione al gettito delle imposte sui redditi prodotti nell'Isola. L'esecutivo dovrà ora emettere un decreto a firma congiunta del ministro Tremonti e dell'assessore al Bilancio Michele Cimino per dettare le regole di attuazione dell'articolo 37 dello Statuto, che prevede appunto che le imprese che lavorano nell'Isola ma hanno sede legale altrove paghino le imposte alla Regione. È una norma inapplicata su cui lo scontro Stato-Regione va avanti dal 1974, come ha ricordato Angelo Capodicasa, primo firmatario della mozione del

Pd. La Camera ha approvato le mozioni di Pdl, Pd, Udc e Idv: testi analoghi (ogni partito ha votato il proprio) ma l'effetto - ha sottolineato il forzista Enrico La Loggia - è che all'unanimità è passata una mozione che dà grandi vantaggi alla Sicilia. La Loggia ha chiesto che «Tremonti proceda rapidamente per dare dei riscontri a questa mozione». La Loggia ha ricordato anche che «la sentenza della Corte Costituzionale ha dato un'interpretazione favorevole rispetto alle richieste della Sicilia e il ministro dell'Economia non potrà che prenderne atto». Soddisfatto anche il presidente dell'Ars Francesco Cascio: «Ciò consentirà alla Sicilia di trovare nuove risorse per colmare il deficit infrastrutturale». Esultano anche Pippo Scalia, leader di An, e il

deputato all'Ars Alessandro Aricò. E ha espresso compiacimento il ministro Angelino Alfano. Mentre per Saverio Romano, primo firmatario della mozione dell'Udc, «l'approvazione della mozione è un fatto positivo, al di là delle perplessità che nutriamo sul più ampio contesto della riforma federale dello Stato». E per il capogruppo Udc all'Ars Rudy Maira «ora è necessaria un'azione per i fondi Fas». Per Ignazio Messina, Italia dei Valori, «bisogna sperare che il governo mantenga l'impegno». Roberto Commercio (Mpa) ha aggiunto che «qualsiasi forma di federalismo non potrà prescindere dalla specialità dell'autonomia siciliana». E per Sergio D'Antoni: «Ora l'articolo 37 va applicato senza indugi». **GIA. PI.**

Progetto per la concessione di fidi, in campo Confcommercio, Cisl e Credito Siciliano

Un incubatore per le aziende rosa

PALERMO

Imprese sindacati e banche puntano sulle donne. Nasce con questo obiettivo il progetto incubatore rosa-work angels realizzato da Confcommercio Sicilia e Cisl in collaborazione con il Credito Siciliano, istituto che fa capo al gruppo Credito Valtellinese, per la concessione di fidi attraverso il consorzio di garanzia della Confcommercio di Palermo, Fideo, con l'utilizzo della politica

del microcredito. Il protocollo, sottoscritto anche da Fideo, dal coordinamento donne Cisl Sicilia e da Terziario donna Confcommercio Sicilia, riguarda

APPLICAZIONE LIMITATA

Coinvolto Fideo, consorzio di garanzia Il protocollo riguarda tutto il territorio ma l'attività è iniziata solo nel Palermitano

tutta l'Isola anche se al momento le attività sono iniziate solo nella Provincia di Palermo dove sono già due le imprese che hanno presentato i piani di lavoro per la concessione dei fidi e riguardano progetti nel campo del terziario, in particolare l'agricoltura biologica e la raccolta differenziata.

Secondo quanto previsto dall'accordo, Fideo si impegna a offrire una garanzia a prima richiesta pari al 50% della som-

ma erogata dal Credito Siciliano per le nuove imprese femminili che chiedono finanziamenti per immobilizzazioni materiali. Dal canto loro le aziende dovranno mettere sul piatto almeno il 25% dell'investimento totale: in questo modo le iniziative delle imprese rosa potranno vedere un finanziamento massimo del 75% rimborsabile con mutuo chirografario fino a 60 rate mensili.

«Davanti alla mancata re-

sponsabilità della politica cerchiamo di fare sistema - dice Patrizia Di Dio, vice presidente di Confcommercio Sicilia e presidente di Terziario Donna - la situazione in Sicilia è peggiore rispetto al resto del Paese». Un gap condiviso anche dal sindacato e da Daniela De Luca, del coordinamento donne Cisl regionale «i dati sull'occupazione femminile sono inferiori anche di 20 punti percentuali rispetto al territorio italiano e di 10 punti rispetto zone arretrate europee come la Grecia». Per far fronte a questo problema adesso sono uniti attorno a un tavolo esponenti che solitamente si contrappongono, quindi sindacati, banche e imprenditori.

La situazione

Le imprese femminili nelle regioni del Sud (giugno 2008)

Regione	Imprese totali	Imprese femminili
Basilicata	55.397	16.435
Calabria	155.075	39.358
Campania	460.245	131.458
Puglia	340.694	83.576
Sicilia	394.498	101.809
Sud	1.537.405	410.125
Italia	5.174.921	1.243.392

Fonte: Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile Unioncamere - Infocamere

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Un parere dell'Uppa al comune di Erba

Niente visite fiscali per la depressione

DI ANTONIO G. PALADINO

Il dipendente pubblico in malattia che soffre di una patologia che sia certificata incompatibile con l'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità, può lasciare il proprio domicilio, previa apposite intese con l'amministrazione di appartenenza.

Lo ha chiarito il dipartimento della funzione pubblica - ufficio personale pubbliche amministrazioni (Uppa), nel testo del parere n.2/2009 con il quale ha fornito un interessante chiarimento alle modalità attuative dei controlli del personale assente dal servizio per malattia. Una disciplina che, come si ricorderà, è stata riformulata dall'articolo 71 del decreto legge n.112/2008. Il comune di Erba (Co), chiedeva lumi in merito alle procedure da eseguire, qualora il dipendente si assenti per patologie depressive. Patologie che, nello specifico, sono state dichiarate dal medico curante convenzionato con l'azienda sanitaria locale, incompatibili con l'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità.

A tal proposito, l'Uppa precisa che il disposto contenuto all'articolo 71, comma 3 del decreto legge citato, prescrive che l'amministrazione non può esimersi dal disporre una visita fiscale per l'accertamento dello stato morboso. Tuttavia, la stessa disposizione

prevede che l'avvio della richiesta della visita fiscale, anche di un solo giorno, sia contemporanea ad esigenze funzionali ed organizzative. Questo significa che la richiesta di sottoporre a visita fiscale il dipendente è obbligatoria, salvo il fatto di non poterla disporre se sussistono particolari impedimenti del servizio del personale che derivino da un eccezionale carico di lavoro o urgenze della giornata (cfr. Circ. Funzione pubblica n.7/2008).

A questo punto, si legge nel parere, si pone il problema di come far conoscere all'ufficio di appartenenza l'esistenza di documentazione medica che attesti la situazione di incompatibilità della patologia sofferta con l'obbligo di rispettare le fasce di reperibilità.

Per l'Uppa, in questo caso, deve essere considerata la possibilità che l'amministrazione richieda al dipendente di voler fornire una comunicazione preventiva sui giustificati e documentati motivi in base ai quali egli si allontana dal domicilio fiscale, cosicché si potrà disporre la richiesta all'Asl per la visita di controllo, nel corso di tutto il periodo di assenza per quell'evento di malattia.

STATALI

Assenze per malattie, a gennaio netto calo nel Mezzogiorno

●●● Sul sito del Ministero per la Pubblica Amministrazione (www.innovazionepa.it) sono consultabili i dati sulle assenze per malattia dei dipendenti pubblici a gennaio. Nelle diverse macro-aree i tassi di riduzione delle assenze per malattia appaiono simili tra loro. Le variazioni sono comprese tra il -39,1% delle regioni del Nord Ovest e il -44,4% di quelle del Mezzogiorno. Per le assenze per malattia superiori a 10 giorni si passa dal -44,9% del Centro al -31,9% del Sud. Più nette le differenze sulle assenze per altri motivi, con valori compresi tra il -22,8% del Sud e Isole e il -6,8% del Centro.

La Corte conti Veneto chiude una lunga querelle

Avvocati in appalto

La procura al legale non è un incarico

DI LUIGI OLIVERI

Sono appalti di servizi e non incarichi esterni di collaborazione, gli incarichi a legali per la difesa e la rappresentanza in giudizio. Non si applica, pertanto, l'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, ma il d.lgs 163/2006, allegato II B, punto 21.

L'importante chiarimento è fissato dalla la Corte dei conti, sezione regionale di controllo per il Veneto, parere 14 gennaio 2009, n. 7, utile per chiudere definitivamente una lunga querelle tra operatori, interpreti e giudici, sulla corretta natura della difesa in giudizio.

L'applicabilità, per il caso degli incarichi a legali, del codice dei contratti è stata messa in discussione a causa della confusione derivante dalla sentenza del Consiglio di stato, sezione IV, 29 gennaio 2008, n. 263, dalla quale si è concluso che la disciplina del codice dei contratti si applicherebbe esclusivamente a soggetti qualificabili come imprenditori e non ai professionisti (come, appunto, gli avvocati)

Si tratta, tuttavia, di una lettura errata e non condivisibile, perché il codice dei contratti non tiene in nessuna considerazione regole di diritto interno: l'articolo 3, comma 19, del dlgs 163/2006 considera come operatori economici, cioè soggetti destinatari di appalti di servizio anche le persone fisiche e, comunque, tutti coloro che offrano sul mercato prestazioni di servizi.

L'affidamento del servizio di difesa in giudizio, ad avviso della sezione Veneto, non può rientrare nella disciplina "lavoristica" del dlgs 165/2001, perché non va considerata come incarico di collaborazione professionale. Le collaborazioni sono quelle attività temporanee ed altamente qualificate, da espletare in esplicitazione delle competenze istituzionali dell'ente e per il conseguimento di obiettivi e progetti specifici; come tali, di regola, le collaborazioni esterne operano nell'ambito dell'attività di amministrazione attiva tesa a perseguire le finalità proprie dell'ente locale che, altrimenti, per l'assenza di adeguata professionalità, sarebbe impossibile raggiungere.

Al contrario, la difesa in giudizio è un'attività non rientrante nei compiti istituzionali dell'ente (a meno che non sia dotato di un ufficio legale), ma è espressione del generale potere/dovere di opporsi (o far valere) ad eventuali pretese di terzi non prevedibili né riconducibili ad obiettivi o progetti avuti di mira dall'Amministrazione.

Mancano del tutto i presupposti per l'applicazione della disciplina sugli incarichi, ai sensi delle disposizioni contenute nell'articolo 46 del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008: osserva la sezione Veneto come non sia nemmeno possibile programmare in consiglio gli incarichi a legali, non potendosi prevedere il contenzioso.

Dunque, per l'affidamento degli incarichi a legali occorre applicare l'articolo 27 del codice dei contratti, ponendo in essere la procedura selettiva ivi prevista e configurare la prestazione come appalto di servizi, per quanto regolata concretamente, poi, con un contratto di prestazione d'opera professionale, in considerazione della qualificazione dell'incaricato quale professionista.

Autonomie. Solo esame preliminare al Consiglio dei ministri per i Ddl sulla riorganizzazione

Enti territoriali, la riforma frena

Rischio svuotamento per le strutture centrali: stop dei ministeri

Giorgio Santilli
ROMA.

■ Nuova battuta d'arresto per i quattro disegni di legge che dovrebbero completare il progetto riformatore del federalismo fiscale, spostando competenze amministrative dal centro alla periferia e riorganiz-

NO ALLE TAPPE FORZATE

Su tutti i provvedimenti sono state espresse riserve relative ai tempi estremamente ristretti per esercitare le deleghe

zando con maggiore ordine quelle funzioni che già oggi si trovano allocate nelle Regioni, nelle Province e nei Comuni.

Le proposte presentate ieri dal ministero dell'Interno sulle funzioni fondamentali delle Regioni e degli enti locali, sulla carta delle autonomie, sulle città metropolitane e sui

piccoli Comuni non hanno passato l'esame del preconsiglio dei ministri.

I Ddl saranno comunque trasmessi alla Conferenza unificata per ottenerne il parere e saranno iscritti all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri ma soltanto per un primo esame preliminare.

Moite le parti che andranno però riscritte. Numerose sono state infatti le obiezioni sollevate ieri in sede tecnica da Palazzo Chigi, dai ministri dell'Economia, della Pubblica amministrazione, dei Rapporti con le Regioni: la preoccupazione diffusa è quella di uno svuotamento delle agenzie e degli organismi pubblici centrali senza che sia stata messa a punto un'adeguata mappatura degli effetti prodotti dalle norme sulle strutture amministrative.

Su tutti i provvedimenti, inoltre, sono piombate le perplessità sui tempi estremamente ristretti per l'esercizio delle deleghe legislative, che oscillano

I quattro Ddl

Funzioni fondamentali

■ Disposizioni per individuare e allocare le funzioni fondamentali e per conferire le funzioni amministrative statali a Regioni ed enti locali. Delega al Governo da esercitare entro sei mesi

Carta delle autonomie

■ Delega al Governo (12 mesi) per adeguare il codice degli enti locali ai principi della riforma del titolo V

Città metropolitane

■ Istituisce il nuovo ente e ne disciplina il funzionamento

Piccoli Comuni

■ Agevolazioni, semplificazioni e incentivi ai Comuni con meno di 5mila abitanti. Ammesso il terzo mandato per i sindaci

dai sei mesi per le funzioni fondamentali ai dodici mesi per la carta delle autonomie.

Una corsa, quella voluta dal Viminale, anche per dare risposte alle richieste dei Comuni sul disegno federalista complessivo. Una corsa destinata a un nuovo rallentamento almeno finché non saranno approfondite le questioni emerse ieri e non saranno risolti i contrasti che hanno riguardato anche le modalità di soppressione delle Comunità montane, la possibilità di avere assessori esterni al Consiglio per i Comuni di popolazione superiore ai 15mila abitanti, la durata del mandato dei sindaci, le modalità di assorbimento delle Province da parte delle neoistituite Città metropolitane.

L'Economia ha avanzato obiezioni anche sulla mancanza di definizione degli impegni relativi al fondo dell'Interno per i piccoli Comuni e sulle agevolazioni fiscali.

Il contratto. Le linee di indirizzo dell'Economia

Niente «scivoli» per i dipendenti

Gianni Trovati
ROMA

■ L'atto di indirizzo per il rinnovo contrattuale di Regioni ed enti locali ha ottenuto il via libera venerdì dal Consiglio dei ministri, ma non potrà finanziare posizioni organizzative con i bilanci degli enti, non potrà prevedere una quantificazione «aperta» del fondo per le risorse decentrate (in attesa del Dpcm previsto dalla legge 133/2008 per disciplinare le spese di personale) e non potrà introdurre «scivoli» per l'uscita consensuale dei dipendenti. A bocciare le tre previsioni è il ministero dell'Eco-

nomia. Ai tavoli che si riuniranno nei prossimi giorni arriverà quindi un documento "depotenziato" dalle riserve di via XX Settembre. Il (mancato) collegamento con il Dpcm che fin da settembre avrebbe dovuto individuare gli enti virtuosi da rendere più liberi sulla spesa aveva già rappresentato a dicembre uno dei motivi della bocciatura da parte dell'Economia del primo atto di indirizzo. Ma nemmeno l'idea di una quantificazione "aperta" dei fondi decentrati, da aggiornare una volta emanato il Dpcm, è riuscita a passare il vaglio di via XX

Settembre, che non consente di mantenere in bilico una voce così importante per determinare il conto finale del rinnovo. Resta da capire se il «niet» dell'Economia bocci a priori ogni ipotesi di quantificazione senza Dpcm o impedisca solo di lasciare aperta la porta a un nuovo ritocco.

Nulla da fare anche per la previsione di finanziare con i bilanci degli enti le indennità di «posizione organizzativa». Le risorse, quindi, devono restare ancorate ai fondi che già le alimentano. Semaforo rosso, infine, per le «risoluzioni consensuali», che secon-

do l'atto d'indirizzo potevano essere finanziate dai risparmi strutturali ottenuti con l'addio ad alcuni dipendenti. Il tema, accolto invece nel caso dei dirigenti, viene rimandato al prossimo rinnovo della parte normativa.

Sul fronte anti-assenteismo la Funzione pubblica (parere 2/2009) ribadisce che le indennità di posizione ad personam per incarichi dirigenziali decadono con l'assenza. E chiede di prevedere una «comunicazione preventiva» per il dipendente in malattia che debba allontanarsi nelle fasce di reperibilità delle visite fiscali. L'Anci torna a chiedere che i ministeri dell'Economia e della Salute si facciano carico dei costi delle visite.

Semplificazione. Approvato il Dl **Definitiva la lista delle 29mila leggi da cancellare**

MILANO

■ Addio definitivo alle norme per la bonifica dell'Agro pontino e ai regi decreti sulla gestione del personale scolastico e amministrativo. Con il voto in Assemblea di un testo "blindatissimo" (in scadenza il 20 febbraio), il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il Dl 200/2008 cosiddetto "taglia-leggi", che depenna dall'ordinamento circa 29mila tra decreti regi e luogotenenziali emanati tra la fine dell'800 e il 1947.

Non basterà però la pubblicazione in Gazzetta a cancellarle definitivamente. Entro il 30 giugno, il ministro per la Semplificazione normativa, Roberto Calderoli, dovrà trasmettere alle Camere una relazione motivata sull'impatto delle abrogazioni nell'ordinamento vigente, la cui scadenza definitiva scatterà il 16 dicembre prossimo.

«Paghi uno e tagli 29mila - ha commentato, soddisfatto, Calderoli -. Con questo provvedimento sono state cancellate circa 29mila leggi ormai superate e obsolete, leggi che nessuno utilizzava più ma che, per il solo mantenimento in vigore, alle casse statali, e quindi alle tasche dei contribuenti, costavano ogni anno ben 2.000 euro ciascuna, con un risparmio di quasi 60 milioni di euro l'anno».

L'approvazione del provvedimento apre, inoltre, la strada alla creazione di una banca pubblica della legislazione, ovvero un archivio informa-

tizzato e gratuito di tutte le leggi vigenti. La banca dati - che si chiamerà "normattiva", sarà realizzata dal ministero per la Semplificazione.

Si confermano, quindi, salve, le circa 560 norme "graziate" dal voto della Camera lo scorso 27 gennaio (si veda Il Sole 24 Ore del 28 gennaio), dopo che la prospettiva dell'abrogazione aveva sollevato la levata di scudi di Ordini, associazioni e vari Enti pubblici. Salve tutte le disposizioni che riguardano la tenuta degli Ordini professionali, le norme fondamentali per l'elezione dei Consigli e la "cornice" che regola la pratica forense, l'esame di abilitazione e le tariffe dei legali. Resta la repressione per l'esercizio abusivo delle professioni sanitarie, l'esercizio della professione di ragioniere e l'assetto degli Albi di ingegneri e architetti.

Restano in vita anche leggi "storiche", come il trasferimento della capitale da Firenze a Roma, i trattati di pace della prima e seconda guerra mondiale, la restituzione dei diritti civili agli ebrei e l'istituzione della Fao. Ripescata anche la legge 1966/39 con le norme istitutive delle società fiduciarie e di revisione. Corretta anche la "svista" che faceva venir meno le tutele per il cittadino da eventuali abusi dei pubblici ufficiali. Infine, salvo lo status di Comune autonomo per le isole Tremiti, la società della celebre enciclopedia italiana «Treccani» e la festa nazionale del 4 novembre.

L.Ca.

L'obiettivo è rinegoziare i contratti

L'Anci chiede aiuto al Governo sui derivati

ROMA

■ Rinegoziazione dei contratti derivati in essere, oggi vietata dalla legge. Creazione di un organo di conciliazione tra enti locali e banche. Varo di un nuovo quadro normativo per chiarire una volta per tutte cosa possono e cosa non possono fare i Comuni, quando gestiscono in maniera dinamica le passività usando swap e opzioni.

È questo il ventaglio delle proposte dell'Anci, con interventi immediati di brevissimo termine fino a misure strutturali di lungo periodo, presentato nel corso dell'audizione in commissione Finanze del Senato che si è tenuta ieri nell'ambito

AMILANO

Sette nuovi avvisi di garanzia a dirigenti bancari con l'ipotesi di truffa aggravata ai danni del Comune

dell'indagine conoscitiva sull'uso e la diffusione degli strumenti di finanza derivata e delle cartolarizzazioni nelle pubbliche amministrazioni.

Ma mentre il sindaco di Terni, Paolo Raffaelli, esponeva in Parlamento "l'Anci-pensiero", ieri la Procura di Milano notificava ad altri sette dirigenti di banca avvisi di garanzia nell'ambito dell'inchiesta sui contratti derivati stipulati dal Comune. A indicare che i derivati restano un tema incandescente quando calato nelle realtà della finanza pubblica locale.

La seconda raffica di avvisi di garanzia a Milano sui derivati, stando a quanto riportato ieri da agenzie di stampa, ipotizzano l'accusa di truffa aggravata ai danni del Comune: gli indaga-

ti provengono da JP Morgan, Depfa, Deutsche bank e Ubs. I nuovi indagati si aggiungono ad altri sette banchieri e due dirigenti a cui, nelle settimane scorse, erano stati notificati inviti a comparire.

Al di là dei clamorosi risvolti penali delle indagini della magistratura milanese, e dei numerosi casi relativi al cattivo utilizzo o abuso dei derivati da parte degli enti locali o delle banche venditrici, i Comuni attraverso l'Anci denunciano il blocco totale sui derivati, introdotto dal Governo Berlusconi mediante l'articolo 62 del decreto legge 112/2008 (come modificato dalla legge finanziaria del 2009). Come ha detto ieri Raffaelli, il blocco «non risolve il problema degli strumenti in essere. La soluzione non può essere offerta da una norma che pone un divieto di ristrutturare tali contratti (salvo il caso in cui l'ente ristrutturi il contratto derivato in conseguenza della ristrutturazione della passività cui il medesimo contratto derivato è riferito), lasciando per le operazioni in essere come unica via d'uscita quella della chiusura delle relative posizioni».

Raffaelli ha quindi esposto una serie di richieste e suggerimenti da parte dell'Anci: consentire ai Comuni di rinegoziare, con vincoli e limiti ad hoc, i contratti derivati attualmente in essere; istituire un apposito organo di conciliazione cui possano essere deferite, su base volontaria, eventuali questioni problematiche concernenti i derivati in essere; avviare subito il confronto in merito alla nuova disciplina regolamentare degli strumenti derivati che possono essere utilizzati dagli Enti Locali, per il quale l'Anci è immediatamente disponibile.

R. R.

Attivato il piano per la messa in sicurezza del ministro della pubblica istruzione, Gelmini

Scuole, mappa dei lavori urgenti

Al via il monitoraggio sulle condizioni di 45 mila edifici

Modi e strumenti per il finanziamento degli interventi

1. in data 18 luglio 2008, con apposito decreto, il MIUR ha attivato per l'anno 2008 il piano di messa a norma degli istituti scolastici, che ha previsto uno sviluppo di investimenti, grazie anche al contributo di Regioni e di Enti locali, pari a 300 milioni di euro; analogo Piano è previsto per il 2009.
2. con il decreto legge n.137 del 2008 è stato previsto lo sblocco di risorse non compiutamente utilizzate, per destinarle alla messa in sicurezza di non meno di 100 edifici scolastici caratterizzati da particolare criticità sotto il profilo della sicurezza sismica nonché lo snellimento delle procedure di utilizzazione delle risorse stesse.
3. con il medesimo provvedimento è stato altresì disposto il consolidamento, a regime, dell'assegnazione ad interventi di edilizia scolastica nelle zone a rischio sismico di una percentuale non inferiore al 5% delle risorse complessivamente assegnate al Programma delle infrastrutture strategiche.
4. con l'intesa raggiunta nella Conferenza unificata del 13 novembre 2008, si è proceduto, con apposita ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri, alla ripartizione di un fondo per l'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici per un totale di 20 milioni di euro annui, tratti dai risparmi delle cosiddette "spese della politica".
5. con Protocollo di Intesa sottoscritto tra il MIUR e l'INAIL, è stato attivato un ulteriore piano di finanziamento, per un importo complessivo di 100 milioni di euro, per l'adeguamento a norma delle scuole secondarie di primo e secondo grado.
6. la messa in sicurezza delle scuole è stata, infine, riconosciuta come priorità nazionale dall'art.18 del decreto legge n. 185/2008 (c.d. "anti crisi") che prevede espressamente l'assegnazione di una quota delle risorse nazionali del Fondo Aree Sottoutilizzate per il soddisfacimento di tale finalità, considerata di primario interesse strategico nazionale.

DI LOREDANA DIGLIO

Tra meno di mesi sarà pronta la mappa sulla salute edifici scolastici. Si potrà così conoscere quali sono gli edifici sicuri e quali hanno bisogno d'interventi. Il ministro della pubblica istruzione, Mariastella Gelmini, ha assicurato che il monitoraggio sarà completo: non solo conterrà i dati strutturali delle scuole (la sicurezza dei muri dello stabile), già disponibili, ma anche di quelli non strutturali (controsoffitti, tramezzature e parapetti). Il ministro ha garantito che, «nonostante le difficoltà economico-congiunturali che il nostro Paese sta affrontando, sul problema dell'edilizia scolastica il governo ha voluto investire in maniera significativa». E ricorda che sono stati stanziati in materia 300 milioni sul 2008 e altrettanti sul 2009 per il piano del Miur grazie agli stanziamenti di regioni ed enti locali. A questi vanno aggiunti il 5% del Fondo per le infrastrutture strategiche (Fas) (decreto legge n.137 del 2008) e 20 milioni annui provenienti dai risparmi delle spese della politica, che con ordinanza del presidente del consiglio dei ministri, sono stati destinati all'adeguamento strutturale e antisismico degli edifici scolastici. Con un protocollo d'intesa sottoscritto tra il Miur e Inail, è stato attivato inoltre un ulteriore piano di finanziamento, per un importo complessivo di 100 milioni, per l'adeguamento a norma delle

scuole secondarie di primo e secondo grado. Infine, la messa in sicurezza delle scuole è stata riconosciuta come priorità nazionale dall'art.18 del decreto anti crisi (n.185/2008), che prevede l'assegnazione di una quota delle risorse nazionali del Fas per il soddisfacimento di tale finalità, considerata di primario interesse strategico nazionale.

Il monitoraggio, che metterà sotto la lente d'ingrandimento 45 mila scuole che ospitano 9 milioni di persone (tra alunni, docenti e personale amministrativo), sarà eseguito superando la frammentazione delle competenze grazie ad un accordo sottoscritto in sede di conferenza unificata il 28 gennaio 2009 da governo, regioni, province e comuni. I gruppi di lavoro di ogni regione (composti da rappresentanti dei provveditori per le opere pubbliche, dai rappresentanti dell'ufficio scolastico regionale, Anci, Uncem e Upi, nomineranno squadre tecniche con il compito di compilare la scheda di rilevazione dati di tutte le scuole attraverso sopralluoghi diretti che dovranno essere conclusi entro 6 mesi. Le squadre tecniche informeranno l'istituzione locale competente su eventuali criticità e inter-

venti da eseguire e invierà al ministero, attraverso le regioni, la descrizione dei dati non strutturali. Qualora nel corso delle ispezioni dovessero emergere situazioni tali da mettere in pericolo l'incolumità degli alunni, verranno immediatamente attivati i necessari interventi di messa in sicurezza da parte dei

competenti enti locali e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Nell'anagrafe non strutturale degli edifici saranno comprese le informazioni su data di costruzione, ultima ristrutturazione, stato generale di conservazione e eventuale degrado della scuola e degli impianti; eventuale rischio sismico delle zone nelle quali essi si trovano; esistenza di eventuali barriere architettoniche, presenza delle condizioni di sicurezza; esistenza delle varie certificazioni richieste (agibilità, idoneità

sismica e statica e conformità alla normativa in materia anti-incendio, presenza di eventuali strutture in amianto). «Avere il quadro delle urgenze», ha osservato il ministro per il rapporti

con le regioni, Raffaele Fitto, «ci consentirà d'intervenire subito dove serve».

I lavori non fermeranno l'attività scolastica.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi al Quirinale Prove di dialogo ma resta il nodo decreti

«Devo governare». Napolitano: decido in autonomia

Tra capo dello Stato e premier colloquio di 40 minuti, il primo dopo lo scontro sul caso Englaro. Maroni «apripista»

ROMA — Prove di dialogo fra il Quirinale e Palazzo Chigi. Ieri sera, per la prima volta dopo lo strappo sul caso Eluana, Giorgio Napolitano ha incontrato Silvio Berlusconi. Il capo dello Stato, insieme al segretario generale Donato Marra, ha ricevuto nel proprio studio il premier accompagnato dal sottosegretario Gianni Letta. Quaranta minuti di colloquio definito «sereno e cordiale». Il Cavaliere, secondo quanto trapelato, ha manifestato l'intenzione di riprendere il dialogo e la collaborazione con la Presidenza della Repubblica dopo il cortocircuito che ha portato alla mancata firma, da parte di Napolitano, del decreto legge su Eluana Englaro.

Berlusconi ha negato di aver minacciato di cambiare la Costituzione e sugli attacchi alla Car-

ta e in generale al Quirinale ha affermato di essere stato «franteso dai giornali». Ma il premier ha anche sottolineato di aver «bisogno di governare», se necessario ricorrendo allo strumento della «decretazione d'urgenza».

Il capo dello Stato ha preso atto delle rassicurazioni, ma ha a sua volta ribadito che eserciterà fino in fondo le proprie competenze e prerogative. E se il governo si è impegnato a tornare a sottoporre preventivamente il testo dei decreti al presidente, Napolitano ha spiegato che continuerà a esprimere il parere informale, ma poi «in piena autonomia» deciderà se firmare i decreti approvati dal Consiglio dei ministri. La valutazione sarà incentrata come sempre sui profili di costituzionalità dei provvedimenti e sull'effettiva urgenza delle norme.

Due giorni fa Berlusconi aveva comunque già mandato segnali di pace, inviando il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, a illustrare al capo dello Stato i contenuti del nuovo decre-

to sulla sicurezza. Un gesto apprezzato dal Quirinale. Che ha spianato appunto la strada all'incontro di ieri sera. L'ultimo faccia a faccia fra presidente e premier risaliva al 9 dicembre scorso.

Paolo Foschi

Le reazioni Il premier

Il Cavaliere e l'addio «Si è fatto fuori da solo»

Pdl inquieto: un interlocutore ci vuole. Letta: tutto si aggrovia

Il premier alla cena di Arcore critica il presidente della Camera: stava già con i chiodini in bocca per crocifiggermi

SEGUE DALLA PRIMA

Il «rammarico personale» espresso al leader democratico che gli annuncia la decisione di dimettersi, si intreccia alla preoccupazione per i problemi politici che la crisi del Pd lascia irrisolti. Perché salta Veltroni ma anche l'intesa sui regolamenti parlamentari a cui il premier teneva al punto da aver accettato il compromesso sulla legge elettorale europea. Perché Veltroni lascia e Bossi perde la sponda in Parlamento sul federalismo fiscale. Perché Veltroni saluta e rischia di incepparsi all'ultimo minuto l'accordo sulle nomine Rai.

Non c'è dubbio che la vittoria in Sardegna abbia consegnato al premier una forza senza precedenti, nel Paese e nella sua coalizione. Però ci sarà un motivo se non è solo Letta a essere preoccupato, se persino Confalonieri mette «Silvio» sull'avviso. È complicato governare senza opposizione, l'ammette il forzista Valducci: «a Berlusconi servirebbe eccome un interlocutore». Ma l'interlocutore non c'è più, e il Cavaliere paradossalmente ha un problema in più, sebbene non sia «mia responsabilità se Veltroni si è fatto fuori da solo».

Ieri lo hanno tenuto informato sullo psicodramma che era in atto nel Pd. Gli hanno raccontato di un Rutelli furibondo con Veltroni, «che ci lascia il disastro e se ne va come ha fatto altre volte». Gli hanno anche riferito una battuta sar-

castica che in mattinata D'Alema avrebbe fatto ai suoi: «Ci sono novità?». Un sorriso sornione è apparso sul volto del premier: «E pensare che Cossiga e Pisanu mi avevano consigliato di non mettere piede in Sardegna. Beppe aveva addirittura detto che se fossi riuscito a far vincere Cappellacci, non

sarebbe più andato a Lourdes ma sarebbe venuto ad Arcore... Mi sono divertito».

Poi, allungando lo sguardo oltre la trincea, ha parlato di «una sinistra in disfacimento», ha spiegato che «il problema del Pd non è di uomini ma di linea politica», e ha definito «emblematica» la vicenda sarda: «Se uno di alto livello come Soru perde, non è per colpa sua». «Mi sono divertito», ha ripetuto più volte. E da tempo ritiene che si diventerà anche alle Europee «e soprattutto alle Amministrative, dove il Pd andrà incontro a una pesante sconfitta». I recenti scandali e il «logoramento del partito dei sindaci», a detta del Cavaliere allontaneranno l'elettorato di sinistra dal loro partito di riferimento: «La forza della sinistra risiedeva negli amministratori. Dopo quanto è accaduto, è stata colpita la rappresentazione più vicina all'opinione pubblica».

Ma il modo in cui è precipitata la crisi nel campo avverso l'ha colto di sorpresa. Del «processo di destrutturazione» era certo, perché il nuovo Blair si è rivelato un Kinnock. Ma non aveva messo nel conto l'immediata «implosione». E siccome non sa ancora come il Pd si riorganizzerà, ha preso tempo:

«Lasciamoli bollire nel loro brodo, intanto andiamo avanti per la nostra strada».

La strada del premier sembra davvero spianata. La crisi dei democratici ha riflessi sui rapporti con il Quirinale e su quelli con i suoi alleati. Con Napolitano non forzerà la mano, almeno finché reggeranno gli equilibri che hanno portato alla nomina di Paolo Grossi alla Consulta. Con Bossi — in virtù del successo in Sardegna e del tracollo del Pd — potrà arrivare a patti per le Amministrative da una posizione di forza. Quanto a Fini, le relazioni restano tese. Lunedì sera, i commensali al vertice ad Arco-

re hanno avuto modo di sentirlo dalla sua stessa voce. Appena giunta la notizia della vittoria di Cappellacci, il sindaco di Milano Moratti aveva commentato: «Povero Veltroni». E Berlusconi, di rimando: «Povero Veltroni? E l'altro che stava già con i chiodini in bocca pronto a crocifiggermi?».

«L'altro» era il presidente della Camera, con il quale è aperto un contenzioso. Non si tratta della leadership nel Pdl, «dentro An sono tutti con me», ma del nuovo sistema di voto a Montecitorio, quel meccanismo di impronte digitali che Fini ha introdotto per contrastare i «pianisti» e che Ber-

lusconi interpreta come «uno screzio»: «Finora andava tutto bene. Ora arrivo io...». Il Cavaliere teme che tra rappresentanti di governo e assenze fisiologiche dei deputati il governo possa andare sotto nelle votazioni: «Basta che l'opposizione faccia ostruzionismo». Non può ribellarsi pubblicamente, sarebbe una sortita impopolare. Perciò ha chiesto la riforma «urgente» dei regolamenti parlamentari. Ma Veltroni non c'è più, e Fini ha buon gioco a dire che «la loro debolezza finisce per diventare un nostro problema».

Francesco Verderami

Il Pd L'addio del segretario

«Lascio, basta farsi male» Veltroni si dimette

«Voglio salvare il Pd». Spunta Franceschini «reggente»

La decisione dopo il coordinamento. Parisi: sono dimissioni tardive. Sarebbe stato meglio darle ad aprile

ROMA — Tra la mattina e il pomeriggio, tra la remissione del mandato e le dimissioni definitive, dentro il Nazareno c'è un'aria di mestizia, un disorientamento cupo al quale dà voce il fedelissimo Goffredo Bettini, che cerca ripetutamente di convincerlo a desistere. Walter Veltroni lo ascolta, come ascolta gli altri. Tutti gli chiedono di restare. Si rinchiuso da solo nel suo ufficio, a lungo. Poi torna: decisione irrevocabile. L'epilogo dell'era veltroniana ha l'immagine ufficiale del portavoce Andrea Orlando: il comunicato ufficiale, quasi un dispaccio militare, è una presa d'atto. Una resa. A dargli corpo e sostanza, è il volto di Antonello Soro che si allontana solo, con una rassegnazione sconsolata al limite delle lacrime.

Il lungo addio di Walter Veltroni, il giorno dopo la disfatta sarda, è in poche parole: «Mi assumo le responsabilità mie e non. Basta farsi del male, mi dimetto per salvare il progetto al quale ho sempre creduto». Mea culpa e j'accuse. Assunzione di responsabilità e chiamata in correo.

Il coordinamento è fissato per le nove, ma comincia due ore dopo. Prima bisogna avvisare i fedelissimi. Gli altri — che in questi mesi non hanno risparmiato critiche e qualche colpo basso — rimangono di sasso. Perché Veltroni, dopo essere rimasto a lungo alle cor-

de, decide di sfidare tutti a viso aperto: «Me ne vado perché non mi avete fatto fare il partito che volevo, perché sono stato ostacolato, perché mi sono stati messi i bastoni tra le ruote». Difficile non pensare al convitato di pietra, Massimo D'Alema. Un nome Veltroni lo mette nero su bianco. Pierluigi Bersani, indicato come uno dei motivi delle dimissioni: «La

sua candidatura, avanzata in anticipo sui tempi, ha indebolito il partito. Una fase congressuale così lunga era un via crucis, insostenibile per me e per il partito». Anche per questo, «per non essere logorato e per non logorare il Pd», Veltroni decide di lasciare.

Una mossa che spiazzava i suoi avversari interni, in attesa del congresso per andare alla conta. Europee e Amministrative sono alle porte, difficile aprire una fase congressuale, anche se Bettini la preferirebbe. Secondo Statuto, si potrebbe convocare l'Assemblea nazionale (1.500 membri circa), per nominare un segretario «ponte», un reggente fino al con-

gresso d'autunno. A sacrificarsi potrebbe essere, magari con una gestione collegiale, Dario Franceschini, figura in qualche modo «istituzionale», di garanzia. Non è un caso che il suo nome sia stato avanzato anche dagli oppositori di Veltroni, dalla Finocchiaro a Bersani. Perché sarebbe troppo pericoloso esporsi ora, bruciarsi a campagna elettorale in corso, con il rischio concreto di un'ennesima Caporetto alle urne. Così, paradossalmente, nessuno gioisce per queste dimissioni improvvise. Neanche Arturo Parisi: «Sono dimissioni tardive, fuori tempo. Quando le proposte a aprile fui l'unico ad accettarle. Allora erano giuste e

per il Pd sarebbe stato molto meglio». Tra gli ex rivali alle Primarie, neanche Enrico Letta ne fa soltanto una questione di leadership: «I problemi del Pd sono strutturali, vanno affrontati in profondità». Rosy Bindi difende Veltroni: «Le sconfitte in Abruzzo e in Sardegna non si possono addossare solo sulle sue spalle». Ma ora bisogna guardare avanti: «Le dimissioni del segretario non sono il fallimento del Pd. Ma attenti: c'è il rischio di tornare a due partiti». È quello che si capirà presto. Se l'addio di Veltroni sia stato uno choc salutare, una sferzata d'energia. O piuttosto l'inizio della fine.

Alessandro Trocino

Il Pd non ricorrerà alle primarie, per ora. E sulla crisi incombe la decisione della Margherita

Tregua armata fino al congresso

Avanti con la reggenza Franceschini. A ottobre lo scontro finale

DI EMILIO GIOVENTU

Il vice segretario del Pd, **Dario Franceschini**, questa mattina convocherà gli organismi dirigenti per decidere il percorso successivo alle dimissioni di **Walter Veltroni**. Ma quel che c'è da fare già è stato deciso. Almeno, su questo i big del partito democratico sono d'accordo. Ufficialmente, all'esterno fanno trapelare il minimo indispensabile, in attesa della conferenza stampa del segretario dimissionario, fissata per oggi alle 11. Ma tra loro sono intercorsi frenetici colloqui, come dimostrano le continue riunioni alle quali hanno partecipato e i telefonini a lungo muti dal tardo pomeriggio in poi. E la linea scelta è quella di «una scelta di tregua». In pratica, «si procederà con la gestione di un reggente che sarà il vice del partito, ovvero **Dario Franceschini**, e durerà fino al congresso di ottobre», si rifletteva sera sera in via delle Fratte, già sede della Margherita e oggi casa comune del Pd. Esclusa, dunque, l'ipotesi di anticipare l'appuntamento congressuale, perché in giro «non c'è tanta voglia di farlo», «perché ci vuole tempo per capire la platea degli iscritti e quindi la platea congressuale,

ma soprattutto perché occorre più tempo per capire il da farsi».



Dario Franceschini

Qualcuno ieri, a caldo, ha ipotizzato nuove primarie. Anzi questa è la linea dettata da un veltroniano di ferro come il senatore **Giorgio Tonini**: «Primarie, lo dice lo statuto». «Se uno le vuole convocare, faccia pure, ma prima delle europee e di importanti elezioni amministrative, si mobilita il paese per sostenere il partito e non per scegliere il segretario del Pd», è stata la replica di molti nel Pd. Tonini

si appella allo statuto e non è l'unico, in realtà l'articolo 3 del capitolo secondo dello statuto del Pd lascia spazio a generosa interpretazione sulla gestione dell'emergenza dimissioni.

Il futuro del Pd, quindi, sarà deciso ad ottobre con il congresso che si terrà nei tempi fissati da tempo in agenda. Questa è la linea «condivisa oggi (ieri per chi legge, ndr) dai principali attori», ovvero «dai diessini **Pierluigi Bersani** e **Massimo D'Alema** e dai margheritini **Franco Marini**, **Dario Franceschini**, **Giuseppe Fioroni** e anche da **Francesco Rutelli**».

I prossimi passi, quindi, saranno: «Reggenza di **Franceschini**, amministrative a Firenze e Bologna, elezioni europee, avvio del percorso congressuale sul territorio, proseguimento del tesseramento, conferenza programmatica e poi il congresso» dove «**Bersani** non si tirerà indietro e si candiderà un leader di area non diessina, ovvero lo stesso **Franceschini** oppure **Rosy Bindi**», si commentava ieri dalle

parti dell'ex Margherita. Già, la Margherita. La crisi del Partito democratico e le dimissioni di Veltroni potrebbero anche spingere il partito di Rutelli ad accelerare una riflessione già avviata da tempo sul destino della convivenza nel partito unico. Critici sulla collocazione europea e sul superamento delle contrapposizioni tra laici e cattolici, da sotto i petali della Margherita si levano accuse al progetto del Pd e si prende atto «che il partito non è quello delle origini e

che abbiamo voluto». La tregua decisa fino al prossimo ottobre servirà anche a «sottoporre a seria verifica la possibilità di restare nel Pd».



Massimo D'Alema

Amministrative ed Europee. Il Carroccio presenterà liste in tutte le Regioni

Sulla sicurezza Bossi sfida An al Sud

Barbara Fiammeri

ROMA

■ Questa volta Umberto Bossi fa sul serio: la Lega sbarca al centro-sud e si candida a forza politica di rilevanza nazionale. Alle prossime amministrative e alle europee di primavera le liste del Carroccio saranno presenti in tutte le Regioni, insidiando con i loro candidati più gli alleati che gli avversari.

«È bene che si sappia: non saranno liste tanto per fare presenza», avverte Piergiorgio Stiffoni tesoriere della Lega e ora coordinatore del Lazio che due settimane fa a Latina, da sem-

pre feudo di An, è stato accolto da alcune centinaia di persone pronte a marciare con il drappo verde al collo. Nell'ex Littoria, chiamata a decidere tra qualche mese il presidente della provincia, assieme a Rieti e Frosinone, tornano dunque i venti già protagonisti della bonifica voluta dal Duce. E sarà un caso, ma a poche settimane dal voto, il 9 e 10 maggio, proprio a Latina si svolgerà l'Adunata nazionale degli alpini.

Scendendo lungo l'Appia si arriva a Napoli dove ieri il Carroccio ha varato ufficialmente lo sbarco al Sud. La Lega fiuta

Paria. L'insofferenza che fino a ieri apparteneva al Nord sta montando anche nel resto del Paese. Il tema sicurezza/immigrazione è diventato decisivo e mai come ora appare lungimirante la decisione di Bossi di imporre Roberto Maroni al Viminale.

«I pregiudizi sono finiti - ha spiegato Giovanni Fava chiamato da Roberto Calderoli a coordinare il centro-sud per il Carroccio e che ieri da sotto il Vesuvio ha lanciato l'assalto -. Ormai anche i cittadini del Sud hanno compreso che la Lega rappresenta la novità più credibile e

concreta per poter voltare pagina già dalle prossime competizioni elettorali». Accanto a Fava c'è il piemontese Gianluca Buonanno: «Siamo sicuri che il nostro radicamento fra la gente del Sud sarà premiato - sottolinea - e qualche nostro alleato si dovrà ricredere dello scetticismo che ci ha riservato». Più che di scetticismo forse si potrebbe parlare di avversione. «C'è chi ci ha fatto chiaramente capire che non siamo graditi - spiega Stiffoni - ma se noi siamo qui è perché è la gente che ci sta chiamando. Il nostro linguaggio è semplice e trasparente e non è

un caso che quando il Governo si è presentato ad Avellino (non a Varese) il ministro che ha ricevuto più applausi sia stato Maroni». Stiffoni non fa nomi ma è evidente che chi non è affatto contento della discesa del Carroccio sono gli alleati del centro-destra. La Lega punta a offrire una risposta a quell'elettorato, soprattutto di An, poco entusiasta della fusione con Fi. Il Carroccio molto probabilmente non farà alleanze preventive puntando semmai a un appuntamento negli eventuali ballottaggi. «Vogliamo misurarci e lo faremo in modo trasparente: dove sarà possibile fare alleanze, sulla base della condivisione di un programma, le faremo altrimenti andremo da soli, lo abbiamo fatto già in passato».